

COMUNE DI PRESENZANO
PROVINCIA DI CASERTA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PROCEDURA DI VAS
(Valutazione Ambientale Strategica)

D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – L.R. 16/2004 - art. 47
Regolamento n. 5/ 2011

TAV.b

RAPPORTO AMBIENTALE

“Sintesi non Tecnica”

Ente proponente: Comune di Presenzano

Caserta, Gennaio 2015

Redazione:

arch. A. De Sano

indice

1. INTRODUZIONE	
1.1 Quadro normativo di riferimento	4
1.2 Metodologia impiegata nella redazione del Rapporto Ambientale.....	4
2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI , DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI SOVRAORDINATI.....	5
2.1 I caratteri e le scelte del PUC : problematiche , obiettivi , strategie ed azioni.....	5
3. LE PREVISIONI DEL PTR.....	6
3.1 Le analisi e gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	17
3.2 Elementi di analisi dettagliata dell'attuale condizione del territorio e dell'insediamento urbano e produttivo di Presenzano , contenuti del P.T.C.P. ...	19
3.3 Indirizzi programmatici del P.T.C.P per il PUC di Presenzano.....	21
3.4 Piano di bonifica dei siti inquinati della regione campania.....	23
3.5 Piano Regionale per le attività estrattive (PRAE).....	24
3.6 Piano energetico ambientale della Regione Campania.....	26
3.7 Il piano –stralcio dell'Autorità di Bacino “Liri – Garigliano – Volturno “.....	30
3.8 Verifica di coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi della Pianificazione Sovraordinata.....	32
4. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO.....	34
4.1 Elementi di riconoscibilità del territorio ; aspetti storici, naturalistici , antropici...34	

5. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DALLA ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO	37
6. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE , RIDURRE, COMPENSARE NEL MODO PIU' SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE , PROVENIENTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO.	43
7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA TRA LE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DEL MODO IN CUI E' STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE , NONCHE' MENZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE.....	52
8. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO.....	54
9. MODALITA' PREVISTE DAL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO.....	56

1. INTRODUZIONE

1.1 Quadro normativo di riferimento

Normativa Comunitaria

- Direttiva 2001/42 – CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 27/06/2001, (Gazz. Uff. n° 16 L. 107 del 21.07.2001);

Normativa Nazionale

- Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006 – “Norme in materia ambientale”;
- Decreto Legge n° 173 del 12 maggio 2006 (Gazz. Uff. n° 160 del 12.07.2006);
- Decreto Legislativo n° 4 del 16 gennaio 2008;

Normativa Regionale

- Delib. G.R. n° 421 del 12 marzo 2004, Boll. Uff. Campania n° 120 del 26 aprile 2004;
- L.R. n° 16/04 e s.m.i.
- Regolamento n.° 5/2011

1.2 Metodologia impiegata nella redazione del Rapporto Ambientale

Il presente documento costituisce la “sintesi non tecnica “ del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Presenzano .

Nella redazione della sintesi del R.A. si sono seguite le indicazioni riportate nel D. Lgvo n° 152/2006 e ss. mm. ii. .

L’approccio metodologico utilizzato per il PUC del Comune di Presenzano è incentrato sul rispetto delle norme ambientali/urbanistiche e sulla verifica di compatibilità con i contenuti della pianificazione territoriale sovra comunale.

Per avere una visione complessiva ed esauriente delle problematiche connesse al PUC è stata effettuata un’analisi del territorio comunale in oggetto riguardante le questioni ambientali economiche e sociali, in modo da rilevare eventuali contrasti tra gli obiettivi di diversa natura e le possibili criticità scaturenti dall’attuazione del piano.

La valutazione è iniziata con la raccolta e l’analisi dei dati sul comune di Presenzano relativi al sistema ambientale e territoriale locale, nonché raccogliendo prescrizioni e vincoli, al fine di eseguire una prima verifica di compatibilità della proposta di PUC.

Successivamente si sono individuate e valutate le possibili pressioni esercitate dall’attuazione delle previsioni del piano sui più delicati e fondamentali sistemi ambientali e territoriali.

Per ciascun sistema si è poi individuato un set di indicatori atti a descrivere gli effetti delle azioni del piano sui sistemi interessati, da utilizzare altresì per la definizione del “piano di monitoraggio”.

I suddetti indicatori sono stati scelti tra quelli individuati dall’ISSPRA, in quanto rappresentano il risultato di una elaborazione basata su standard internazionali e uniformata ai criteri utilizzati dall’Unione Europea; il modello metodologico adottato per la correlazione tra azioni ed effetti sull’ambiente e sull’uomo è il DPSIR (Driving, Pressure, Status, Impact, Responses).

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI SOVRAORDINATI

2.1 I caratteri e le scelte del PUC: problematiche, obiettivi, strategie ed azioni

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) definisce l'assetto dell'intero territorio comunale, detta le norme per l'attuazione delle previsioni in esso contenute e rappresenta il quadro di riferimento dell'utilizzazione e valutazione delle risorse in una logica di "sviluppo sostenibile". Le caratteristiche del Comune per il quale è stato redatto il presente PUC sono ampiamente descritte nella Relazione del PUC e sinteticamente richiamate nel capitolo 3 del presente Rapporto Ambientale.

Dalla valutazione del contesto in cui il Comune di Presenzano si inserisce e dalle analisi condotte sui vari aspetti della realtà locale, si sono evidenziate le principali problematiche alla cui soluzione può efficacemente concorrere una adeguata pianificazione delle iniziative di tutela e trasformazione del territorio ed una accurata e finalizzata disciplina dell'uso del suolo comunale.

- **Problematica n. 1:** Necessità di assicurare un armonico equilibrio tra le caratteristiche di pregio dello scenario ambientale, la vita e le attività produttive della popolazione locale, e la presenza di impianti di valenza strategica nazionale e regionale nel settore della produzione di energia elettrica, ubicati e/o da ubicarsi sul territorio di Presenzano in forza di decisioni di Enti sovraordinati all'amministrazione comunale.

trattasi, infatti di "grandi impianti" invasivi, condizionanti l'assetto territoriale.

- **Problematica n. 2:** Necessità di sostenere lo sviluppo economico locale potenziando le attività produttive dell'artigianato e della piccola industria.

- **Problematica n. 3:** Necessità di una efficace tutela del territorio rurale di valore agronomico-produttivo.

Necessità di sostegno all'attività agricola locale con incentivi che ne promuovano la evoluzione verso più moderne e redditizie pratiche colturali e metodologie aziendali.

- **Problematica n. 4:** Necessità di rivitalizzare il centro abitato originario e di rinsaldare l'identità della comunità locale intorno ai valori caratterizzanti ed originari del centro storico, sito nello scenario ambientale ricco di pregi flora-faunistici dei boscosi monti S. Leonardo e Colle La Coppa, individuando altresì in questi elementi le risorse per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali locali nel settore del turismo culturale e ambientalista.

- **Problematica n. 5:** Necessità di tutelare e valorizzare un ampio e disperso patrimonio archeologico risalente ad epoca pre-romana e romana ed al primo medioevo, attualmente non valorizzato.

- **Problematica n. 6:** Necessità di potenziare alcune infrastrutture riguardanti i servizi idrici essenziali per l'abitabilità: privati e sversamento di liquami domestici nel sottosuolo mediante obsoleti impianti di "fogna a dispersione" che rappresentano fonti di inquinamento e/o degrado fisico-ambientale.

- **Problematica n. 7:** Necessità di adeguamento e messa a norma di patrimonio edilizio esistente, sia quello storico che quello di più recente costruzione, nonché di realizzazione di nuove strutture collettive e pubblici servizi, almeno fino a conseguire il rispetto dei minimi standard di cui al D.I. 02/04/68 n. 1444.

Sulla base delle analisi svolte e dell'individuazione delle suddette problematiche, la proposta di PUC del Comune di Presenzano individua i seguenti **obiettivi** prioritari di pianificazione.

- **Obiettivo n. 1:** Tutela integrale dell'area montuosa boschivo-pascoliva, nonché dell'area golenale del Volturmo e dei corridoi ecologici essenziali per la sopravvivenza della flora e della fauna selvatica interessante il territorio di Presenzano, anche nei confronti dell'insediamento di nuovi impianti di produzione di energia; contrasto all'accrescimento di ulteriori servitù di passaggio di infrastrutture di rete (elettrorodotti, gasdotti, etc.) nelle aree agricole di maggior pregio.

Controllo dell'inquinamento elettromagnetico.

- **Obiettivo n. 2:** Offerta di opportune convenienze localizzative nel territorio di Presenzano ad un limitato numero di piccole e medie imprese che hanno la necessità di localizzarsi dalle aree congestionate (Conurbazione Casertana e Aversana); definizione di un ambito nel quale possano ubicarsi piccole imprese locali che attualmente non hanno dove insediarsi, corredato di attrezzature e servizi comuni.

- **Obiettivo n. 3:** Contenimento della dispersione insediativa di case d'abitazione nelle aree ad elevata potenzialità agricola e contemporanea promozione dello sviluppo di un'agricoltura qualificata dalla produzione di colture specializzate, inserita in circuiti distributivi a filiera corta e partecipe della più complessiva valorizzazione del territorio mediante l'offerta di servizi turistici complementari all'attività produttiva e commerciale principale.

- **Obiettivo n. 4:** Riqualificazione del Centro Storico come baricentro del territorio e punto di convergenza di itinerari di un turismo culturale evoluto, interessato alla scoperta e alla fruizione di valori naturalistico-ambientali e storico-archeologici presenti non solo in Presenzano, ma anche nel più vasto comprensorio dei comuni della Comunità Monte Santacroce.

- **Obiettivo n. 5:** Sistemazione delle aree archeologiche già identificate e dei loro dintorni; restauro e riambientalizzazione del castello medioevale; inserimento dei suddetti beni in un programma di valorizzazione più complessivo riguardante i potenziali attrattori ambientali e culturali di un turismo evoluto che, nel diventare occasione di investimenti, di attività e fonte di reddito per la comunità locale, ne ridefinisca positivamente l'identità e ne favorisca una riforma di vitalità ed un consolidamento demografico.

- **Obiettivo n. 6:** Razionalizzazione ed adeguamento tecnico-funzionale della rete della viabilità, in armonia con le esigenze di circolazione locale, ed anche in vista di una migliore accessibilità al Centro Storico e ai siti contenenti beni archeologici-storico-ambientali da valorizzare.

- **Obiettivo n. 7:** Consolidamento del patrimonio edilizio più vulnerabile al rischio sismico; miglioramento significativo dell'isolamento termico degli involucri edilizi, al fine di contenere al massimo i consumi energetici domestici per alimentazione degli ambienti. Adeguamento della dotazione di attrezzature collettive e pubblici servizi al fine di migliorare la qualità e la vivibilità ambientale per i residenti ed in vista dell'accrescimento dell'attrattività turistica di Presenzano.

Conseguentemente le **azioni** promosse dal PUC sono quelle nel seguito illustrate.

1°) Implementazione nella struttura del PUC di tutti i vincoli di tutela generali e specifici

ci riguardanti il territorio del Comune di Presenzano, e coordinamento degli stessi in una “carta unica” nella quale risultino perfettamente evidenziati i limiti inderogabili entro i quali vanno contenute le trasformazioni del territorio, come strumento indispensabile da far valere anche nei confronti di ipotesi di insediamenti di importanza sovra comunale prospettate in sede sovraordinata all’amministrazione dell’Ente Locale.

Trattasi evidentemente di una “**azione**” di contenimento preventivo mediante la quale il Comune di Presenzano svolge legittimamente la sua funzione dialettica nel processo di pianificazione generale del territorio su area vasta, evidenziando le ragioni della tutela del proprio territorio e delle proprie risorse ambientali, anche a fronte delle ragioni che emergono e vengono sostenute nell’ambito di una visione complessiva e strategica delle esigenze di sviluppo della provincia casertana e della regione Campania.

La particolare morfologia del territorio di Presenzano si articola infatti in:

- a) una parte settentrionale montuosa, estesa oltre un terzo del territorio comunale, con vette situate a quote comprese tra i seicentocinquanta metri s.l.m. e gli ottocentonovanta metri, per lo più coperta da una lussureggiante vegetazione boschiva:
- b) una parte pianeggiante, irrigua e fertile, che gravita con lieve pendenza, ai piedi dei rilievi, in direzione ovest/est verso l’ambito golenale del Medio Volturno, coltivata a seminativo e seminativo arborato, di eccellente valore agronomico-produttivo.

Entrambe le parti, di rilevante interesse alla scala provinciale e regionale e di importanza vitale per la comunità locale, risultano ancor oggi abbastanza integre ed esenti da fenomeni di degrado ambientale, ma caratterizzate altresì da equilibri naturali dinamici e delicati, sensibili alle turbative che vi possono essere procurate da azioni antropiche di eccessivo impatto.

Già l’insediamento, risalente agli anni ‘80, dei bacini della Centrale ENEL hanno pesantemente inciso sull’assetto del territorio di Presenzano: in particolare il bacino inferiore, posizionato a sud/est del centro abitato originario, ha occupato un vasto territorio agricolo, ed ha inoltre penalizzato il rapporto di comunicazione tra il centro abitato medesimo e la Venafrana.

A prescindere comunque da valutazioni di necessità, convenienza ed opportunità di insediamento nel territorio in oggetto di ulteriori impianti per la produzione di energia a servizio del territorio campano, ai fini della sua precisa, definitiva utilizzazione, vanno tenuti ben presenti gli estesi e intrecciati vincoli già apposti alle varie parti e ai vari beni territoriali di Presenzano.

- Il vincolo idrogeologico è esteso sull’intera area montana settentrionale: il suo limite segue un primo tratto la strada provinciale proveniente dall’incrocio con la Casilina (ad ovest), e nel secondo tratto aggira alle spalle il centro abitato costeggiando l’area del castello, poi ridiscende (verso est) seguendo il tracciato della variante che delimita la località Del Monaco e si ricongiunge infine alla Venafrana.

- I vincoli paesaggistici tutelano ope-legis (ai sensi art. 142 D. Lgvo 42/2006):

- a) il territorio coperto da boschi, con perimetro coincidente con il limite del vincolo idrogeologico, nonché una porzione di territorio posta immediatamente a valle del centro storico, a mezza costa, attualmente coltivata ad orti e giardini periurbani che nel precedente Piano Regolatore risultava interessata però, almeno parzialmente,

- dalla previsione di urbanizzazione;
- b) il corso d'acqua del Rio Maltempo e le fasce del territorio latitanti le relative sponde, per una profondità di 150,00 mt., in quanto iscritto negli elenchi dei corsi d'acqua di cui al R.D. 1775/1935, ed analogamente il Rio Cerrito e le sue aree latitanti per la profondità di 150,00 mt , con il corso del fiume Volturno, e le relative zone golenali e fasce latitanti.
- I vincoli ecologico-ambientali, di cui al PTCP, parti integranti del Sistema Ecologico Provinciale, il cui perimetro aggiornato coincide con quello risultante dall'unione del vincolo idrogeologico e quello di cui al menzionato D. Lgvo 42/2004; quest'area non risulta Zona di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409, bensì rientra nei Siti di Importanza Comunitaria della "Rete Natura 2000", ai sensi della Direttiva Comunitaria 98/143.
 - I vincoli finalizzati alla Tutela dell'Integrità Fisica del territorio e le relative classificazioni effettuate sia dall'Autorità di Bacino nazionale "Liri-Garigliano-Volturno" sia dall'Autorità di Bacino Nord-occidentale della Campania, con preciso riferimento al rischio "frana del suolo".
- In effetti, la implementazione nel PUC dei suddetti vincoli, oltre ad essere doverosa tutela, è anche finalizzata alla valorizzazione turistica del territorio di Presenzano proprio a partire dalle sue risorse ambientali.
- L'area SIC è l'ambito nel quale il presente strumento urbanistico prospetta la realizzazione di una zona Parco, i cui sentieri naturali, una volta sistemati, messi in sicurezza, opportunamente segnalati e corredati di punti di sosta all'aperto attrezzati con elementi di arredo fatti di materiali naturali (legno, pietre) si offrono come vie di penetrazione per un pubblico di turisti amanti della natura, che peraltro nel borgo possono trovare la stazione di partenza e ritorno ed opportunità di ristoro.

2°) Per perseguire il secondo obiettivo, il PUC predispone tre aree circoscritte, ubicate in prossimità delle infrastrutture di comunicazione che collegano la piana Vairanese con il territorio di Isernia/Campobasso, destinate ad ospitare piccoli insediamenti industriali/artigianali/commerciali, rilanciando e ridimensionando una precedente previsione di Piani per Insediamenti Produttivi che risale al precedente P.R.G. e che successivamente l'A.C. di Presenzano ha riproposto come speciale Variante al P.R.G. medesimo.

3°) Il terzo obiettivo viene perseguito con due azioni combinate: l'una volta a valorizzare il comparto produttivo agricolo con una normativa edilizia che gli dà la possibilità concreta di completarsi con iniziative agrituristiche; l'altra tendente a porre un freno e a razionalizzare la tendenza alla costruzione di abitazioni, in forma sparsa e disordinata, in zona agricola peraltro di valore economico-produttivo, così come previsto anche dal PTCP.

Con la previsione della realizzazione di un piccolo quartiere a valle del borgo, infatti, si dà contemporaneamente risposta all'aspirazione di un certo numero di cittadini di Presenzano che hanno la propensione a trasferire la propria abitazione fuori del borgo per motivi logistici, mentre si protegge il restante territorio agricolo da una edificazione rada e puntiforme che comunque compromette suscettività economiche dell'attività oltre che il paesaggio.

4°) Al quarto obiettivo il PUC fa corrispondere l'azione di un Piano di Recupero del Centro Storico di tipo innovativo, in quanto basato sull'ipotesi del riuso di una parte del patrimonio abitativo storico a fini di accoglienza turistica stabile, e su di un correlato programma di piccole ma significative opere pubbliche, che serviranno a creare un adeguato contesto di attrezzature e servizi. Particolarmente efficace si ritiene che possa essere il recupero di una "area negata" (ex cava abbandonata da decenni) ubicata nel penultimo tornante di una comunale che risale al borgo. Fondamentale è, peraltro, la creazione di parcheggi nella zona a quota più bassa, al fine di escludere l'accesso del traffico privato nel borgo.

Fanno parte del Piano di Recupero le iniziative che l'A.C. porrà in essere per promuovere gli interventi di restauro del Castello e del Palazzo Ducale, sotto la supervisione della competente Soprintendenza ed auspicabilmente con il concorso di finanziamenti pubblici e privati. In ogni caso, anche con riferimento ai fabbricati che non sono "monumenti" protetti di riconosciuto valore storico-artistico, la collaborazione tra privati ed istituzioni sarà fondamentale nell'attuazione del complessivo Piano di Recupero in oggetto.

Al privato il PUC riconosce forme di premialità in termini di tipologia di interventi ammissibili e di semplificazione delle procedure di rilascio dei titoli edilizi.

5°) Per promuovere il raggiungimento del quinto obiettivo, tenuto conto che la sistemazione del patrimonio archeologico è di competenza della Soprintendenza, il PUC concentrerà alcuni interventi di sistemazione e manutenzione delle aree a margine dei siti di interesse archeologico. Si richiama che i siti sono variamente ubicati: resti dell'antico anfiteatro quasi all'incrocio della provinciale con la Casilina; area di estesi ritrovamenti a valle del centro abitato in una zona compresa tra il Rio Maltempo e la Provinciale; vari siti puntuali allineati nel tratto che va dal serbatoio ENEL al Volturmo; siti ai margini orientali e settentrionali del borgo; resti del primitivo insediamento sannita sul Colle, da Pentima a Colle Castello a Cesime, scendendo fino alla zona del medesimo castello medioevale.

Si tratta pertanto di un impegno notevole per l'A.C. di Presenzano che, oltretutto, in vista della valorizzazione, deve innanzitutto eseguire alcune sistemazioni per garantire l'accessibilità ai siti.

6°) L'obiettivo n. 6 si persegue con una revisione ed un adeguamento delle reti dell'acquedotto, della fognatura, e della pubblica illuminazione che tenga conto anche della necessità di nuove urbanizzazioni.

7°) Il settimo obiettivo riguarda non le costruzioni ubicate in questa o quella parte del territorio comunale, ma tutte le costruzioni esistenti.

Il consolidamento statico (antisismico) e l'adeguamento ai fini del contenimento dei consumi energetici si può solo perseguire nel tempo.

L'azione più appropriata è l'adozione ed entrata in vigore di una normativa edilizia integrata al PUC nella forma di Regolamento Edilizio Comunale che incentivi gli interventi espressamente finalizzati all'adeguamento e messa a norma del patrimonio edilizio esistente.

Si esemplifica nel successivo schema il rapporto tra Problematiche – Obiettivi – Azioni che è stato assunto alla base del presente PUC.

PROBLEMATICA	OBIETTIVO	AZIONE
Delicatezza degli equilibri dell'assetto territoriale e dei sistemi ambientali.	Tutela dell'ambiente naturale e storico-culturale, da considerare anche come risorsa per lo sviluppo socio-economico locale.	Coordinamento organico del sistema dei Vincoli. Istituzione di una Zona Parco aperta al turismo ambientalista.
Arretratezza dello sviluppo dell'industria artigianato e commercio locale.	Attrazione di investimenti, reazione delle condizioni per l'avvio di iniziative imprenditoriali.	Piano di Insediamenti Produttivi in area idonea e ben collegata alle strade di comunicazione intercomunale e interprovinciale.
Scarsa attrattività dell'agricoltura	Integrazione redditi dell'impresa agricola.	Norme che favoriscono l'agriturismo.
Compromissione di territorio agricolo produttivo	Tutela del territorio agricolo produttivo da insediamenti a pioggia.	Vincolo alla destinazione delle aree agricole . Costituzione di un nucleo abitativo a valle, nel quale contenere l'espansione edilizia.
Abbandono del centro Storico per perdita di interesse; perdita dell'identità della comunità locale.	Rivitalizzazione del Centro Storico; apertura alla ricettività turistica.	Piano di Recupero del Centro Storico ad azione integrata pubblico/privato.
Disinteresse verso il patrimonio archeologico	Valorizzazione del patrimonio archeologico.	Inserimento dei siti archeologici negli itinerari turistico/ambientali; sistemazione della accessibilità e delle aree al contorno dei siti.
Inadeguato sviluppo e qualità delle infrastrutture e delle attrezzature urbanistiche.	Raggiungimento dei minimi standard.	Programma di opere pubbliche implementato al PUC.
Inadeguatezza statica, impiantistica ed energetica dell'edilizia abitativa.	Raggiungimento dei minimi standard di sicurezza e miglioramento delle prestazioni funzionali del patrimonio edilizio.	Normativa ad hoc del Regolamento Edilizio implementato al PUC.

DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC

La proposta di P.U.C. sarà redatta sulla base delle risultanze dettagliate dell'analisi e della considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali presenti nel territorio comunale di Presenzano, delle esigenze di difesa del suolo dai rischi derivanti da calamità naturali, nonché dall'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità alla scala territoriale, individuando una serie di "disposizioni strutturali", con validità a tempo indeterminato, che si ritiene debbano costituire la struttura portante invariante della pianificazione dell'assetto urbanistico - territoriale del comune in oggetto.

Possiede carattere "strutturale" innanzitutto la più generale ripartizione del territorio comunale mediante la quale vengono distinte le aree edificate/edificabili da quelle che devono restare escluse dall'uso edificatorio, pur essendo ancora assoggettabili a limitate trasformazioni antropiche finalizzate ad un uso produttivo agricolo del suolo, da quelle nelle quali viceversa è totalmente inibita ogni trasformazione dell'assetto naturale esistente, che va esclusivamente conservato e consolidato. Rientrano nella parte del territorio "non trasformabile" tutte le zone di vincolo.

Rientrano nella parte di territorio "limitatamente trasformabile" ma non utilizzabile a scopo edificatorio per qualsiasi tipo di insediamento (*residenziali, direzionali, commerciali, infrastrutturali, ..., etc.*) tutte le aree che il P.U.C. includerà nella zona territoriale omogenea "E" ai sensi del D.M. n.° 1444/02.04.1968, riservandole esclusivamente all'agricoltura.

Tutte le altre zone sono, in varia misura, urbanizzabili e/o edificabili.

È altresì disposizione di carattere "strutturale" anche la conseguente ripartizione in zone territoriali omogenee (A, B, C e D) delle aree urbanizzabili.

All'interno del telaio principale di pianificazione costituito dalle disposizioni strutturali, si collocano le disposizioni finalizzate alla realizzazione di tutti i contenuti del piano mediante azioni particolari distribuite nel tempo ed affidate a vari operatori, pubblici e privati: si tratta quindi di disposizioni di carattere "programmatico" che devono essere attuate in conformità delle disposizioni strutturali, senza poterne costituire "variante".

La trasformazione fisica e funzionale del territorio avverrà mediante programmi attuativi di dimensioni e di tempi di attuazione circoscritti, che risultano inevitabilmente condizionati da fattori contingenti, comprese le disponibilità finanziarie, la conclusione di procedure autorizzatorie di enti, ..., etc.

Fermi restando, dunque, la zonizzazione omogenea, la classificazione urbanistica delle aree ed i vincoli d'uso (*compresi quelli all'uso pubblico*) stabiliti a livello "strutturale", i tempi ed i modi mediante i quali conseguire gli obiettivi di pianificazione specifici non possono essere dettati, a priori e rigidamente, dallo strumento urbanistico generale, bensì si appartengono alla programmazione degli interventi pubblici e privati.

Alla definizione delle scelte strategiche da porre alla base del P.U.C. del Comune di Presenzano, ha concorso l'A.C. di Presenzano, la quale, con Del. C.C. n.2/2012 ha deliberato un documento contenente le scelte fondamentali di pianificazione.

L'Amministrazione Comunale di Presenzano individua nella formazione del PUC anche l'occasione per una verifica delle condizioni ambientali del suo territorio e si pone il preliminare obiettivo di attivare, per quanto di competenza, le iniziative necessarie a fronteggiare le criticità evidenziate nella fase delle indagini preliminari finalizzate alla redazione dello strumento urbanistico.

In ogni caso promuove la adozione di una disciplina dell'uso del suolo congruente con le esigenze di tutela delle aree interessate dalle suddette criticità.

La tutela delle zone di territorio più vulnerabili ed esposte al rischio idrogeologico e all'inquinamento ambientale si coniuga alla difesa dei caratteri identitari dell'assetto insediativo della comunità locale, ed alla prospettiva di sviluppo socioeconomico in continuità con la sua storia.

In materia di recupero e valorizzazione degli immobili pubblici o di enti religiosi, che possiedono rilevanza storico artistica, l'A.C. si propone di attivare, di concerto con le rispettive proprietà e con le competenti soprintendenze, tutte le più opportune e necessarie iniziative volte alla conservazione, al restauro e alla sistemazione delle relative aree pertinenziali.

Gli obiettivi del PUC sono così riassumibili:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI DI PIANO
SISTEMA DELLA MOBILITÀ	Miglioramento viabilità su gomma	Rotatoria all'incrocio tra la strada Prov. per Presenzano e S.S. 6 degli Abruzzi
		Potenziamento viabilità di accesso a Presenzano
	Miglioramento viabilità su rotaia	Potenziamento stazione ferroviaria nell'ambito del sistema della Metropolitana regionale
	Miglioramento viabilità alternativa	Realizzazione di piste o sentieri ciclabili lungo gli assi viari da potenziare
		Realizzazione di piste o sentieri ciclabili lungo viabilità interna al territorio agricolo
		Adeguamento della viabilità rurale
	realizzazione di spazi verdi adeguati	Localizzazione aree Standard
		Localizzazione di aree Standard
	sviluppo residenziale armonico, anche mediante la realizzazione di edifici di edilizia economica e popolare (complesso sociale)	Localizzazione di Aree Perequative e delle relative aree Standard
		Interventi diretti nell'ambito delle aree urbanizzate
	realizzazione di luoghi pubblici di incontro	Localizzazione di Aree Perequative e delle relative aree Standard
		Localizzazione aree Standard
	realizzazione di parcheggi con una distribuzione razionale e a servizio delle reali necessità del territorio	Localizzazione aree Standard
Localizzazione di Aree Perequative e delle relative aree Standard		
SISTEMA DELL'ECONOMIA	realizzazione delle zone PIP sia esistenti che di ampliamento, in grado di diventare una concreta risposta all'imprenditoria e all'artigianato locale	Conferma aree PIP di ampliamento (con destinazione industriale ed artigianale, comunale)
		Perimetrazione aree produttive esistenti (per valorizzazione attività presenti e sviluppo nuove attività)
	realizzazione di aree commerciali per l'incremento della rete esistente e soprattutto per la salvaguardia del commercio, mediante anche il recupero del centro storico	Previsione di Piano Particolareggiato in zona centro storico
		Perimetrazione aree (con destinazione a polo fieristico)

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI DI PIANO
		Previsione di Piano Particolareggiato
	realizzazione del Mercato Agricolo per la vendita e la valorizzazione dei prodotti tipici ed enogastronomici locali	Previsione di Area Mercato
SISTEMA DELL'AMBIENTE	Adesione al programma Parco delle Acque e perimetrazione delle aree con particolari vincoli, per un utilizzo del territorio anche a fini turistici	
	Adesione al programma Parco Fluviale per il recupero dell'area adiacente il fiume Volturno, spesso soggetta a gravi scempi	
	Risanamento delle Aree a Rischio Idrogeologico	Perimetrazione delle aree a rischio Idrogeologico assoggettate a Parere delle Autorità competenti di Piano
		Localizzazione aree Standard
SISTEMA DEL TURISMO	recupero edilizio e funzionale del del Borgo di Presenzano	Perimetrazione Borgo e Castello come area sottoposta a tutela e Previsione di Piano Particolareggiato
	realizzazione di strutture alberghiere	Ammissibilità della conversione degli edifici rurali ad agriturismo in zona agricola (E)
		Perimetrazione Borgo e Castello come area sottoposta a tutela e Previsione di Piano Particolareggiato
	Valorizzazione siti Archeologici	Previsione di Piano Particolareggiato in accordo con Sovrintendenza Archeologica

3 LE PREVISIONI DEL P.T.R.

Il P.T.R. Campania è chiaramente ispirato al principio della co-pianificazione da attuarsi mediante “accordi ed intese” intorno ai grandi temi dello “sviluppo sostenibile” e delle “grandi direttrici d’interconnessione”.

Le previsioni specifiche dell’uso del suolo rimangono di competenza dei piani comunali ai quali viene riconosciuto pienamente ruolo attivo nel perseguimento dell’obiettivo dell’ “ecosviluppo”, nel quale confluiscono la materia della pianificazione territoriale e paesistica e la materia della programmazione dello sviluppo economico.

Ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale è affidata la funzione di raccordo e di specificazione delle direttive strategiche regionali.

Per quanto rilevante ai fini della presente Relazione, si richiamano e sottolineano i seguenti contenuti del P.T.R. Campania.

L’analisi del P.T.R. parte dalla constatazione dell’esistenza di uno squilibrio insediativo regionale che si manifesta in una ormai insopportabile “pressione d’uso” sul territorio provinciale napoletano e salernitano e sulle aree di conurbazione del basso casertano, contrapposta ad una sottoutilizzazione insediativa dei territori delle altre provincie e dello stesso Alto Casertano.

Individua, altresì, nel principio della “sostenibilità ambientale”, comportante valutazione specifica dei carichi insediativi demografico-produttivi e delle trasformazioni imponibili alle varie parti di territorio, il criterio da impiegare d’ora in avanti nella riconfigurazione del sistema urbanistico territoriale regionale, onde evitare di riprodurre in futuro altre forme di squilibrio, magari diverse ma analoghe a quelle verificatesi ed accumulate in passato.

La redazione del PUC di Presenzano ha tenuto conto dei Quadri di Riferimento del Piano Territoriale Regionale e dei dati raccolti e resi disponibili dal sistema Informativo Territoriale predisposto dalla Regione, onde verificare la sua coerenza con la suddetta strategia generale di riassetto.

- Per quanto attiene al **Quadro delle reti**, non risultano particolari e condizionanti “previsioni” di infrastrutture di importanza regionale e nazionale già contemplate dal P.T.R., che possano interferire con scelte di pianificazione comunale a Presenzano.

È stata altresì attentamente considerata la individuazione di “corridoi ecologici” che attraversano alcune zone del territorio comunale in oggetto, mettendo in comunicazione “aree ambientali” diverse (Roccamonfina, Matese, Piana di Campobasso) passando attraverso i crinali boschivi-pascolivi del Monte S. Leonardo, del Monte La Coppa o lungo il corso del Rio Maltempo e del tratto interessato dal Volturno.

3.1 LE PREVISIONI DEL PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale contiene gli approfondimenti e le specificazioni che forniscono ai Comuni riferimenti più concreti, pertinenti e circostanziati ai quali ricondurre la pianificazione dei relativi territori di competenza.

Si richiamano i seguenti dati generali relativi al territorio e alla popolazione provinciale.

- Provincia di Caserta; n. 104 Comuni
- Popolazione totale al 01.01.2001: 856.863 abitanti
- Densità media (aritmetica) comunale: 8.241 abitanti
- Superficie territoriale provinciale totale: 2.639,38 Km².
- Densità media territoriale della popolazione: 324,32 ab/Km².
(max ad Aversa: oltre 6.000 ab/Km². – min. a Ciorlano: ab/Kq.)
- Edifici abitativi censiti in totale: n. 171.307
- Abitazioni occupate da residenti in totale: 278.520, di cui 185.683 (66%) in proprietà
- Numero stanze di abitazione occupate in totale: 1.170.086, di cui 812.856 (70%) in proprietà
- Affollamento medio: 0,73 ab/stanza
- Superficie totale netta abitata: 26.974.941 mq. (31,5 mq/ab)
- Abitazioni servite da acquedotto: 266.035 (25%)
- Abitazioni dotate di impianti di riscaldamento: 259.337 (93%).

Il P.T.C.P. individua i seguenti “Sistemi Territoriali Locali”

- 1) Conurbazione Casertana; 2) Conurbazione Aversana; 3) Fascia Costiera; 4) Pianura da Capua al Monte Massico; 5) Area del Roccamonfina; 6) Area del Monte Maggiore; 7) Area del Matese.

Il Comune di Presenzano risulta compreso nell’Area di Roccamonfina.

L’analisi articolata per ambiti territoriali conferma il ben noto squilibrio territoriale provinciale: le Conurbazioni Casertana ed Aversana concentrano in 41 Comuni il 70% della popolazione provinciale nel 20% del territorio provinciale.

Risultano densità abitative dell’ordine dei 1.500 ab/Km². Nella Conurbazione Casertana e di 1.800 ab/Km². Nella Conurbazione Aversana.

La struttura insediativa provinciale è complessivamente caratterizzata dalla diffusione sul territorio di molti comuni piccoli, alcuni medio-piccoli e solo due di dimensioni medie.

Il riequilibrio demografico può esser perseguito soltanto rimuovendo la sua principale causa, che consiste nello squilibrato sviluppo economico-territoriale determinato nei decenni trascorsi dalla concentrazione degli investimenti e delle iniziative economiche prevalentemente nella piana casertana: al congestionamento di questa fa riscontro lo spopolamento della rimanente parte del territorio provinciale.

Il dimensionamento residenziale del PUC di Presenzano è stato determinato dalla Amministrazione Provinciale assumendo a base il numero degli abitanti (e di vani abitativi) residenti nel comune nell’anno 2007: **esso è pari a n° 80 alloggi nuovi.**

Il dimensionamento dei PUC per gli spazi destinati alla produzione di beni e servizi è stato determinato sotto forma di incremento massimo degli spazi attualmente utilizzati, distribuiti fra gli "Ambienti Insediativi" nel modo seguente:

Ambito Insediativo	Industria	Servizi
Aversa	76%	3.3%
Caserta	12,6%	0,1%
Aree Interne	3,1%	1,1%
Litorale Domitio	7,7%	3,6

3.2 ELEMENTI DI ANALISI DETTAGLIATA DELL'ATTUALE CONDIZIONE DEL TERRITORIO E DELL'INSEDIAMENTO URBANO E PRODUTTIVO DI PRESENZANO , CONTENUTI NEL P.T.C.P.

La cartografia allegata al P.T.C.P. individua gli elementi essenziali del territorio di Presenzano ed in particolare:

I siti di interesse archeologico ubicati l'uno all'estremità occidentale del territorio comunale, e gli altri due all'estremità orientale, ai margini dell'attuale bacino idrico ENEL ed in prossimità della ferrovia Venafrana (Tavola dell'Identità Culturale, Siti di Interesse Archeologico), il P.T.C.P. però non riporta la estesa area posta ai piedi della collina di Presenzano, compresa tra la strada Provinciale ed il Rio Maltempo, che risulta vincolata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

Le aree del sistema ecologico, quali l'Area Centrale del sistema ecologico provinciale, estesa all'intero territorio boscoso/montuoso compreso tra i centri abitati di Presenzano, Mignano M.L. e San Pietro Infine, a lato del corridoio di fondovalle diretto verso il Cassinese e a confine del territori provinciale di Isernia; la rete dei corridoi ecologico-funzionali che seguono l'andamento del Rio Maltempo e del Rio Savone fino a ricongiungersi alla fascia golenale del Volturno.

Le aree agricole "a più elevata complessità strutturale" e "a campi aperti" con funzioni di "cuscinetto ecologico", riguardanti sia l'area di pianura che l'area collinare circostante il centro abitato ed il bacino idrico della Centrale ENEL.

Il perimetro dei due Siti di Importanza Comunitaria (SIC - Natura 2000), sostanzialmente coincidenti l'uno con la zona montuosa-boschiva già classificata come Area Centrale del Sistema Ecologico Provinciale, l'altro con il corso del Volturno e le fasce di territorio latistante; il P.T.C.P. segnala come elementi negativi la presenza dell'area della ex cava di brecciamme posta nei pressi dell'incrocio tra la Casilina e la Provinciale per Presenzano, ad ovest, e le aree delle due piccole cave di inerti sabbiosi, ubicate ad est, ancora presenti lungo le due sponde del Volturno a brevissima distanza l'una dall'altra, proprio all'interno della zona SIC-Volturno (Tavola Assetto del Territorio, Sistema Ecologico Provinciale) (fig. 3).

Le aree assoggettate ai vincoli paesistici ai sensi art. 142 D. Lgvo 42/2004, e cioè ancora una volta l'area montuosa-boschiva già compresa nel perimetro del SIC e nel Sistema Ecologico Provinciale, ed inoltre l'area del pendio a valle del centro storico di Presenzano; le fasce latitanti il Rio Maltempo ed il fiume Volturno per una fascia di 150 mt., in quanto corsi d'acqua iscritti nell'elenco di cui al R.D. n° 1775/33.

Le aree "ad alta attenzione" e le aree "a rischio molto elevato di frana" segnalato dalla Autorità di Bacino, le prime riguardanti le sponde dei corsi d'acqua Rio Maltempo e Rio Savone e la rete delle incisioni montuose in cui si riversano i torrenti stagionali e le altre in estese zone circostanti e/o intrecciate al centro storico di Presenzano (Tavola dell'Integrità Fisica, a rischio frana).

Le aree circoscritte ad elevata sensibilità idrogeologica ubicate in un'ansa del Volturno proprio al confine nord-orientale del territorio comunale, dove si trovano le cave di sabbia e varie aree a media sensibilità, distribuite sia lungo il corso del Volturno che in altri punti compresi tra il centro abitato e la zona degli impianti ENEL, a monte del bacino idrico (Tavola dell'Integrità Fisica, carta della sensibilità idrogeologica del suolo).

Le infrastrutture di viabilità presenti in due corridoi di fondovalle tangenti il territorio comunale di Presenzano, la S.S. 6 - Casilina, l'autostrada A1, la ferrovia Napoli-Roma via Cassino (che aggirano il centro abitato passando a sud-ovest), la S.S. 85 Venafrana e la ferrovia Vairano-Campobasso (che scorrono in direzione sud-nord passando ad est del centro abitato). Il P.T.C.P. non riporta ancora la Ferrovia "Alta Velocità" che recentissimamente si è affiancata all'autostrada, nel ristretto corridoio di Mignano Monte Lungo (Tavola del Sistema della mobilità).

Le reti per il trasporto dell'energia elettrica e del gas, particolarmente complessa la prima, che ha proprio nella centrale elettrica di Presenzano uno dei nodi territoriali primari, mentre la seconda taglia l'area pianeggiante agricola a valle del centro abitato, trasversalmente, quasi in parallelo al confine di Presenzano con Vairano.

Dagli allegati alla Relazione del P.C.T.P. si deducono gli indicatori demografico-abitativi-produttivi ai quali fa riferimento lo strumento urbanistico provinciale, ma non una dimostrazione dell'efficacia delle azioni proposte in vista dell'obiettivo di rilanciare lo sviluppo economico locale e l'occupazione.

L'analisi del P.C.T.P. è abbastanza dettagliata per quanto concerne l'andamento demografico: si ha la conferma di un andamento demografico depresso, di un incipiente invecchiamento della popolazione, di una riduzione della popolazione potenzialmente attiva per età al di sotto del 50% della popolazione totale, di una riduzione al minimo della dimensione della famiglia media e di una frantumazione della popolazione residente in famiglia di tipo nucleare.

I dati relativi alla struttura socioeconomico-produttiva peraltro confermano il declino di una comunità che ha sofferto e soffre la carenza di attività industriali presenti nel proprio territorio e l'arretratezza di un'agricoltura che, pur restando fondamentale per l'economia locale, è ferma ad una condizione di non soddisfacente stadio evolutivo tecnico, colturale e di non conveniente rapporto con il sistema distributivo. La disoccupazione operaia è preoccupante. L'unico settore che ha offerto occupazione in questi

ultimi anni è quello terziario; ma trattasi non di terziario evoluto (servizi alle imprese), bensì di pubblico impiego nei settori amministrativi.

3.3 INDIRIZZI PROGRAMMATI DEL P.T.C.P. PER IL PUC DI PRESENZANO

Sulla base delle risultanze delle analisi svolte ed in coerenza con i criteri di pianificazione corrispondenti alle caratteristiche territoriali dominanti, e alle risorse del territorio comunale, tenuto conto altresì dei vincoli esistenti, il P.T.C.P. propone per il Comune di Presenzano le seguenti azioni di pianificazione:

1°) Valorizzazione del settore produttivo agricolo: tutta l'area compresa entro un ampio raggio intorno al bacino idrico ENEL è classificata pertanto di valore "agronomico-produttiva".

2°) Soppressione di previsioni non più attuali e comunque in contrasto con l'esigenza di tutela di un ordinato assetto del territorio: viene soppressa pertanto la previsione dell'area ASI di Tora-Presenzano; viene prescritta la "ricomposizione ambientale" della ex cava di inerti calcarei posta in prossimità dell'incrocio tra la Casilina e la Provinciale per Presenzano e quasi attigua ai resti dell'antico anfiteatro sannita e delle piccole cave ubicate lungo le sponde del Volturno e la inclusione delle medesime aree nell'ambito della zona di "tutela ambientale".

3°) Tutela paesaggistica di tutto il "territorio ad elevata naturalità" sito a monte del centro abitato di Presenzano così come definito dal perimetro della zona SIC-Natura 2000; tutela paesaggistica delle pendici collinari a valle del Centro Storico fino al limite della provinciale; istituzione di fasce di tutela ecologico-ambientale lungo le sponde del Rio Maltempo, del Rio Savone e del Rio degli Aspriti-Cerrito, per una profondità variabile dei territori latitanti, comunque non inferiore a 150 mt..

4°) Realizzazione di nuove costruzioni, abitative e produttive, nell'ambito del **territorio più urbanizzato**, a consolidamento di insediamenti esistenti.

Parco naturalistico nell'area S.I.C. di Monte Cesima

In relazione all'obiettivo di partecipare concretamente e fattivamente con il presente P.U.C. alla formazione della "rete ecologica provinciale", ed in particolare alla tutela attiva del Sito di Importanza Comunitaria "Monte Cesima", per la parte che ricade nel territorio comunale di Presenzano e la scelta di pianificazione più opportuna è apparsa quella di introdurre nella pianificazione del territorio comunale la previsione della istituzione di un Parco Naturale, il cui confine meridionale segue il limite meridionale del vincolo idrogeologico.

La formazione del suddetto Parco Naturale, da intendersi essenzialmente come "ambiente naturalistico - ambientale" è finalizzata ad una efficace promozione della fruizione dei beni ambientali ivi contenuti da parte di un più ampio pubblico di turisti. Si richiama che l'area in oggetto è già attualmente interessata da un moderato flusso di escursionisti che percorrendo vari sentieri si addentrano fino alla spianata di Monte Cesima per esercitare attività di tracking e di passeggiate all'aperto.

Occorre pertanto un "progetto" che, individuati i punti focali di interesse culturale, sistemando e rendendo sicuri i percorsi esistenti, dotandoli di attrezzature minime compatibili con i caratteri ambientali nonché, gli interventi di sistemazione, e manutenzione occorrenti e le modalità di custodia nonché di apertura degli accessi al pubblico, pervenendo, se del caso, a prevedere espropri indennizzati dei suoli che sia opportuno trasferire alla pubblica proprietà per meglio conseguire la suddetta pubblica finalità, punto focale resta comunque il recupero dei resti del Castello Medioevale.

3.4 PIANO DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal decreto legislativo 152/06 (Titolo V) e dalla legge regionale n.4 del 28 marzo 2007, "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati".

Nella nostra regione il problema dei siti contaminati rappresenta sicuramente una delle principali criticità ambientali. Il quadro generale è alquanto complesso e variegato e vede la presenza di sei Siti di Interesse Nazionale e di una molteplicità di siti a livello locale che, anche se in genere meno rilevanti in termini di estensione e di quantità di inquinanti, concorrono a determinare nel complesso una situazione di diffuso degrado del territorio, con potenziale compromissione dei suoli e dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

Tali sono Siti Inquinati, Siti Potenzialmente Inquinati e Siti Potenzialmente Inquinati dovuti a smaltimento rifiuti

Ciò che sicuramente contribuisce a rendere la Campania un caso particolare è il contributo fornito al potenziale inquinamento dalla presenza di una notevole quantità di aree interessate dalla presenza di rifiuti: discariche, discariche abusive e abbandoni incontrollati di rifiuti, talvolta anche pericolosi, che per la loro dispersione e frammentazione sul territorio rappresentano in alcuni casi un pericolo per l'ambiente e la salute, forse meno evidente di quello associabile ad esempio ai megasiti industriali, ma proprio per questo più subdolo e meno facilmente controllabile.

Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica della Regione Campania, fornisce i criteri per il censimento dei siti potenzialmente contaminati e l'anagrafe dei siti contaminati.

L'obiettivo da raggiungere, per le concentrazioni o i valori dei parametri concernenti lo stato d'inquinamento ove accertato, è il ripristino ambientale; ove non sia accertato, è necessario attivare la procedura prevista per le indagini preliminari e la caratterizzazione territoriale.

Il Comune di PRESENZANO non è inserito nell'anagrafe dei siti inquinati, ma dalla cartografia si può notare che appartiene alla categoria dei siti potenzialmente inquinati, per i quali il piano prevede il costante aggiornamento del censimento, l'utilizzazione di un modello di analisi, che faciliti l'orientamento delle indagini cognitive, e di un modello di calcolo dell'indice di rischio.

3.5 IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) è l'atto di programmazione settoriale con il quale sono stati stabiliti gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, etc. nell'ambito della programmazione socioeconomica.

Il PRAE è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti principali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica ed ambientale regionale; il suo arco temporale di efficacia e validità è di 20 anni, con aggiornamenti ogni 3 anni.

Il PRAE si fonda su linee d'intervento atte a conseguire l'ottimizzazione della funzione obiettivo del benessere collettivo, attraverso l'incremento contestuale di entrambe le sue variabili: **la salvaguardia dell'ambiente ed il rilancio dello sviluppo del settore estrattivo e delle imprese ad esso collegate.**

Il PRAE della Regione Campania (Delib. G.R. n° 7253 del 27.12.2001) tenuto conto della notevole disponibilità di risorse nel territorio regionale e dei limiti dell'attività estrattiva, condizionata dal fabbisogno regionale, ha individuato le aree dove è possibile l'esercizio delle attività estrattive **in ambiti privi di pregio ambientale**, escludendo innanzitutto le aree soggette ai vincoli non derogabili, ma anche le aree in cui sono presenti valori ambientali.

È escluso, pertanto, l'esercizio dell'attività estrattiva in tutte le aree soggette a vincolo paesistico e a vincolo archeologico (ai sensi e per gli effetti del T.U. beni ambientali L. n° 490/99): parchi ed aree naturali protette di istituzione nazionale e regionale, nelle aree soggette ad usi civici (L.R. 17/03/81 n° 11), nelle aree boscate (art. 14 L.R. 11/96), nei perimetri delle concessioni minerarie rilasciate per lo sfruttamento delle acque minerali naturali, di sorgenti e di acque termali (art. 25 R.D. 1427/33), nelle zone di tutela assoluta e nelle zone di rispetto delle acque destinate al consumo umano (art. 5 e 6 del D.P.R. 24/05/88 n° 236 e s.m.i. art. 21 del D. Lgvo 11/05/89 n° 152).

Il PRAE nell'art. 7 delle norme, prevede anche il divieto di svolgere attività estrattiva nelle aree SIC, ZPS ed in aree caratterizzate da morfologia carsica con evidenti indizi superficiali di processi carsici in atto. L'attività estrattiva è consentita invece nelle aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi e per gli effetti degli artt. 1 e 7 del R.D. 30.12.23 n° 3267, nei soli casi in cui le autorità preposte alla tutela del vincolo ritengano possibile l'esercizio dell'attività estrattiva e rilascino il nulla-osta necessario. Tale vincolo idrogeologico è considerato di natura derogabile e non va confusa con quello introdotto dalla legge sulla "difesa del suolo", L. n° 183/89, di cui le Autorità di Bacino hanno responsabilità che non è derogabile. Il PRAE classifica le aree suscettibili di attività estrattiva su tre categorie:

- a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (aree di completamento);
- b) Aree di riserva (aree di sviluppo);
- c) Aree di crisi, a loro volta articolate in:
 - c₁) Zone critiche (zone di studio e verifica);
 - c₂) Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.);
 - c₃) Zone Altamente Critiche (Z.A.C.)

Al PRAE è allegato un Elenco delle Cave, suddiviso per provincia, con indicazione per ciascuna della sua posizione amministrativa e della sua localizzazione nell'ambito della

pianificazione delle attività estrattive.

Nelle cave abbandonate che non siano da riattivarsi secondo il PRAE, la coltivazione transitoria è consentita esclusivamente ai fini della ricomposizione ambientale, da parte dei consorzi obbligatori consentiti nei vari comparti delle aree di completamento e di sviluppo. Le cave abbandonate non ricomprese nelle categorie A.P.A. o di completamento o di sviluppo, in assenza di un'iniziativa volontaria del proprietario o dell'ente regionale che ritenga di dover attuare un programma di ricomposizione ambientale, non possono essere riattivate.

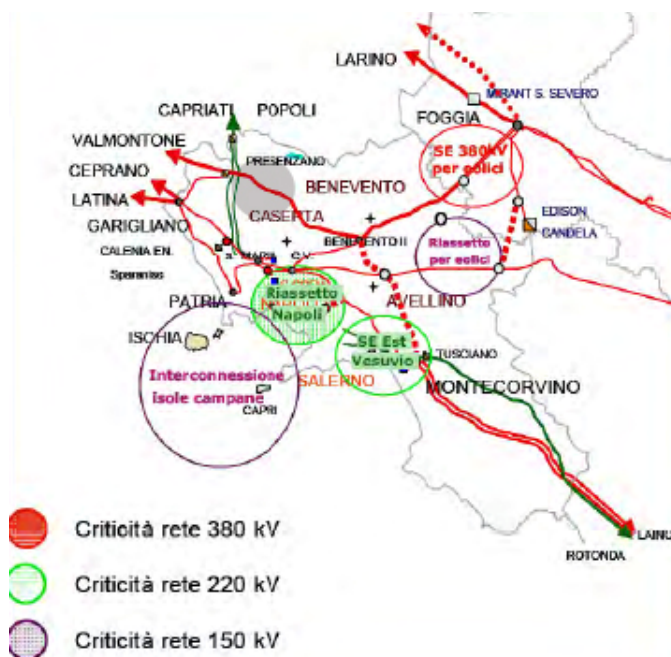
Con riferimento al territorio di Presenzano, il PRAE, dopo aver individuato le aree protette (boschi, zone SIC, usi civici) e le aree pianeggianti nelle quali non c'è da estrarre materiale calcareo individua però sia una "fascia di riserva" (dove è ammesso un eventuale futuro sviluppo dell'attività estrattiva) che va dal borgo al confine nord orientale del Comune, sia una ampia espansione dell'area di riserva la cui massima estensione è incentrata su Tora e Piccilli (in cui si trova un'area immediatamente suscettibile di ulteriori estrazioni) e la zona collinare di Marzano Appio, ubicato a sud-ovest del territorio comunale di Presenzano.

Il PRAE individua anche la cava (dismessa) ubicata nei pressi dell'incrocio tra la Provinciale e la Casilina, includendola nelle aree di riserva.

È appena il caso di asserire che le classificazioni del piano regionale di settore, e soprattutto le relative individuazioni topografiche sono molto generiche ed imprecise. Per esempio la "fascia di riserva" che viene individuata a mezza collina tra il borgo e la Venafrana, confligge con alcune "zone di alta attenzione" e/o "potenzialmente instabili" di cui Piano Stralcio che l'Autorità di Bacino "Liri-Garigliano-Volturno" ha redatto con la precisa finalità della difesa del suolo dalla instabilità geomorfotettonica. Peraltro la suddetta previsione del PRAE non tiene conto che la fascia di territorio potenzialmente coltivata a fini estrattivi attraversa e coinvolge gli impianti di pompaggio della Centrale ENEL.

3.6 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE CAMPANIA

Le “Linee d’Indirizzo Strategico” elaborate dal Dipartimento di Scienze Ambientali della II Università degli Studi di Napoli, approvata dalla Giunta Provinciale di Caserta con Deliberazione n° 52 del 13 marzo 2009, definiscono gli obiettivi e le azioni del Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta, in armonia con il Piano d’Azione per lo Sviluppo Economico Regionale e delle “Linee di Indirizzo Strategico del Piano Energetico Ambientale della Regione Campania” pubblicate sul BURC n° 43 del 28 ottobre 2008.



Le linee, che rappresentano la piattaforma d’indirizzo e riferimento per tutte le attività energetico-ambientale del territorio provinciale, pongono particolare attenzione all’incremento dello sfruttamento delle fonti rinnovabili e tradizionali, nel rispetto dei vincoli ambientali, nonché al “risparmio energetico” come nuova forma di risorsa energetica. Le fasi su cui si è sviluppata la redazione del piano energetico provinciale sono:

- ✓ Stima del fabbisogno energetico.
- ✓ Stima delle emissioni del CO₂ equivalente.
- ✓ Stima del risparmio potenziale ottenibile in base alla gestione della domanda di energia.
- ✓ Stima dell’obiettivo di emissione di CO₂ ottenibile con una corretta gestione della domanda di energia.
- ✓ Criteri di orientamento della domanda e dell’offerta.
- ✓ Criteri di localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica sia da fonte convenzionale che da fonte rinnovabile.

Per l’intera provincia di Caserta, dalle analisi poste in base del PEA risulta che i consumi

elettrici hanno avuto una crescita del 12% tra il 2002 ed il 2007.

Il consumo maggiore è quello delle attività industriali; a seguire vengono il settore domestico, il terziario, l'agricoltura e i trasporti. **Si evidenzia però che mentre i consumi domestici e del terziario sono in aumento, i consumi del settore industriale vanno diminuendo.** La quota del settore dei trasporti, seppure in aumento, ha poca incidenza sul totale dei consumi elettrici nella nostra provincia.

Rispetto ai consumi dei combustibili impiegati per ottenere energia elettrica, emerge che il fabbisogno della provincia di Caserta è coperto per la metà da gasolio e benzine, con un trend crescente dal 2002 al 2004/2005 ed una successiva stabilizzazione nel periodo successivo dal 2005 alla fine del 2007.

Il conseguente valore delle emissioni di gas serra nell'atmosfera ha subito un andamento analogo.

Con riferimento invece alle "emissioni totali" di gas serra (dovuta cioè anche ad altre fonti oltre quelle delle centrali di produzione di energia elettrica) si riscontra che le emissioni si sono comunque incrementate, anche se in misura via via minore, e che il contributo maggiore è dato dal settore dei trasporti con circa il 40%, seguito dagli impianti di riscaldamento delle civili abitazioni e dalle emissioni degli impianti produttivi con percentuali simili all'incirca del 30%.

Se si considera infine il contributo alle emissioni in atmosfera dei diversi vettori energetici, si riscontra comunque il primato del settore "energia elettrica", con circa il 40% sul totale.

Va anche rilevato che nel corso di questi ultimi anni, risulta crescente il contributo alle emissioni di gas serra legato al vettore gas naturale (in conseguenza della diffusione della rete di fornitura domestica) che ha finito per superare il contributo del vettore energetico benzina, in progressiva diminuzione. [Riprenderemo questi argomenti nella disamina della tematica "qualità dell'aria"].

Ritornando propriamente al tema della produzione di energia elettrica, notiamo innanzitutto che la quasi totalità della capacità produttiva è concentrata su impianti idroelettrici e termoelettrici, mentre resta quasi nulla la produzione da fonti alternative.

Più del 50% della capacità produttiva deriva da impianti termoelettrici senza cogenerazione. **Ancor più significativo è il seguente dato: gli impianti presenti nella provincia di Caserta hanno contribuito (nell'anno 2007) per una percentuale pari all'80% dell'intera produzione nella Regione Campania e comunque la capacità elettrica degli impianti installati nel territorio provinciale casertano è pari ad oltre il 65% della capacità di tutti gli impianti installati nel territorio regionale.** Il contributo maggiore deriva dagli impianti termoelettrici ed idroelettrici. **Circa il 20% dell'energia da impianti idroelettrici prodotto in Campania nel 2007 è proveniente dalla provincia di Caserta.**

In quest'ambito si evidenzia l'importanza dell'impianto di Presenzano, con i suoi 1.000 MW di potenza elettrica. Dalle centrali termiche della provincia di Caserta deriva ben il 97% dell'energia elettrica prodotta in Campania con impianti termoelettrici senza cogenerazione e più della metà di quella prodotta con impianti cogenerativi.

In generale risulta conclusivamente che la provincia di Caserta contribuisce in maniera assolutamente determinata alla produzione di energia elettrica della regione, ma con impianti alimentati da fonti tradizionali, e solo in misura modestissima con impianti alimentati da fonti rinnovabili.

L'obiettivo strategico del Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta e i relativi "piani di azione" è quello di definire le politiche di gestione sostenibile del settore

energetico in considerazione della specificità della situazione del territorio provinciale, tenuto conto che **la provincia casertana è l'unica provincia della Campania a vantare comunque un saldo positivo del bilancio tra energia prodotta ed energia consumata, ma anche che nella medesima è necessario intervenire per subordinare gli obiettivi di crescita e di sviluppo alla contemporanea riduzione delle emissioni di CO₂ e dalla progressiva emancipazione dai combustibili fossili, attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la stabilizzazione dei consumi mediante una razionalizzazione della domanda.**

Il Piano Energetico Ambientale elenca il già esistente impianto di Presenzano tra quelli di importanza strategica: è appena il caso di osservare che la sua potenza (1.000 MW) è pari ad oltre tre volte quella complessiva di tutti gli altri impianti idroelettrici funzionanti in Campania. Ciononostante, il medesimo Piano riporta tra gli interventi programmati in materia di sviluppo del parco termoelettrico regionale da attuarsi mediante "centrali a ciclo combinato a gas naturale" (Turbogas), una nuova centrale da realizzarsi a Presenzano, della potenza di 780 MW.

Si richiama che questa centrale era stata inizialmente ubicata nel territorio comunale di Orta di Atella; trattandosi di territorio pianeggiante nel quale non vi è fonte potenziale idrica da sfruttare, ovviamente la sua tecnologia prevedeva lo sfruttamento di combustibile gassoso. Detta centrale fu autorizzata ex D.P.C.M. 27/12/1988 e successivamente nuovamente autorizzata con DPR 53/1998, ma non fu realizzata. (All. 1)

Con nota del 09.01.07 il proponente ha richiesto la delocalizzazione di una parte dell'impianto a Presenzano; successivamente con nota del 19/09/08 ha proposto la completa delocalizzazione dell'impianto. Nel 2009 la Centrale a Turbogas ha ottenuto il decreto di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente. Soprattutto la sua collocazione a circa 300mt dal fiume Volturno e dalla relativa area SIC, lascia alquanto perplessi.

Non sappiamo in quale misura questa nuova ubicazione sia opportuna e compatibile con l'assetto ambientale del territorio di Presenzano, tenuto conto sia della presenza della più grande centrale idroelettrica della Campania, e tenuto altresì conto che inevitabilmente la combustione del gas porrà serie problematiche ai fini della conservazione di una qualità dell'aria che, finora, risulta eccellente nel comune in oggetto.

Tabella 5.4. Interventi già programmati in materia di sviluppo del parco termoelettrico regionale (centrali a ciclo combinato a gas naturale)

Denominazione intervento	Potenza elettrica lorda	Procedura autorizzativa e stato dell'intervento
Napoli Levante - ammodernamento della centrale da 430 MW pre-esistente	380 MW	Impianto autorizzato con Decreto MAP N. 55/01/2005 DEL 18 MAGGIO 2005 – Prima accensione comunicata nel settembre 2008 – Entrata in esercizio commerciale prevista entro l'inizio del 2009
Flumeri (AV)	380 MW	Segue procedura ex DPCM 27/12/1988 - DPR 53/1998
Salerno (zona ASI)	780 MW	Autorizzata ex L. 55/02 (intesa della Regione)
Orta di Atella (CE)	780 MW	Autorizzata ex DPCM 27/12/1988 - DPR 53/1998. Con nota del 09/01/2007, il proponente ha richiesto la delocalizzazione di 400 MWe a Presenzano (CE). Con nota del 19 settembre 2008, è stata poi proposta la completa delocalizzazione della centrale a Presenzano (CE).
Nola (NA)	107 MW	Autorizzata ex DPCM 27/12/1988 - DPR 53/1998. Procedura in capo all'Amministrazione Provinciale di Napoli. Con Determina n. 14063 del 28/11/2007, l'Amministrazione Provinciale ha confermato la predente autorizzazione rilasciata dall'allora Ministero dell'Industria con delocalizzazione in ambito area ASI di Nola
TOTALE	2.427 MW	

3.7 IL PIANO-STALCIO DELL'AUTORITA' DI BACINO "LIRI , GARIGLIANO , VOLTURNO"

Il territorio del comune di Presenzano rientra nell'ambito territoriale di competenza dell'Autorità di Bacino Nazionale "Liri-Garigliano-Volturno", giusta legge 183/89.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno ha valore di piano territoriale di settore, ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico suddetto.

Nel Piano, redatto ai sensi del comma 6-ter, art. 17 L. 183/89, come modificato dall'art. 12 L. 493/93, sono individuate sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità del sito, le aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

Esaminando le tav. B.2.1.1 - Integrità fisica rischio frana, B.2.2.1 - Integrità fisica rischio idraulico, B.2.3.1 - Integrità fisica sensibilità idrogeologica territoriale, nelle quali il P.T.C.P. riporta le classificazioni e le individuazioni del Piano dell'Autorità di Bacino, i dati significativi e i vincoli ai quali si è uniformato il PUC.

Vengono segnalate come "aree di alta attenzione" le strisce sinuose di territorio semi-pianeggiante ubicate lungo la sponda settentrionale del Rio Savone, e quelle sul lato a monte del Rio Maltempo, che in alcuni punti si dilatano in circoscritte zone di forma lenticolare corrispondenti a particolarità orografiche locali del suolo: queste ultime, situate alle pendici del colle, ad ovest del punto in cui la strada provinciale intercetta la prima comunale che risale al borgo, costituiscono vere e proprie aree a "rischio molto elevato" di movimenti franosi che potrebbero coinvolgere proprio la provinciale sottostante, anche con grave pericolo della pubblica incolumità.

Risultano di "alta attenzione" inoltre tutte le sponde delle numerose incisioni della zona montuosa, collegate da vari sistemi a reticolo: è in queste incisioni che nella stagione delle piogge si raccolgono torrenti più o meno impetuosi dalla grande forza di trascinamento.

Due vaste zone, l'una che circonda il centro storico da nord ad ovest e prolungata verso sud, che segue sul suo tratto più basso il corso di un rivo naturale che va a scaricare nel Rio Maltempo, proprio in prossimità dell'incrocio della provinciale con la prima comunale in salita verso il borgo; l'altra ubicata nella posizione a monte del centro abitato, a nord-est tra questo e l'area recentemente urbanizzata, contenente impianti ed uffici dell'ENEL e relative attrezzature e servizi, immediatamente al di sopra del "bacino superiore" della Centrale, **sono altresì individuate come "aree a rischio frane" molto elevato.**

Evidentemente per la caratterizzazione di queste aree e la precisa individuazione dei rischi derivanti dalla loro instabilità, occorrono approfondimenti d'indagine geologico-tecnici volti a confermare o a ridimensionare una classificazione tanto preoccupante, e se del caso assumere provvedimenti cautelativi e/o opere di consolidamento/protezione del suolo che dovessero rendersi necessari per la tutela della pubblica e privata incolumità.

Quanto al rischio idraulico, l'individuazione degli squilibri potenziali redatta dall'Autorità di Bacino, oltre a segnalare il reticolo idrogeologico montano e i rivi in pianura, individua la fascia di massima piena (Fascia A) e le aree inondabili della piena standard (Fascia B) pertinenti al corso del fiume Volturno, che però interessano del tutto marginalmente il territorio comunale di Presenzano.

Anche in questo caso sarà opportuno riscontrare la valutazione dell'Autorità di Bacino con i dati storici delle piene registrati negli anni trascorsi; anche se, va precisato, il clima e l'andamento pluviometrico in questi ultimi anni sembra discostarsi alquanto dall'andamento dei decenni precedenti.

Intanto si prende atto che nessuna opera pubblica o sistemazione di importanza strategica, con finalità di tutela dell'assetto del territorio, è stata programmata dall'autorità e dagli enti sovraordinati a quello comunali, della quale debba tener conto il presente PUC.

3.8 VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

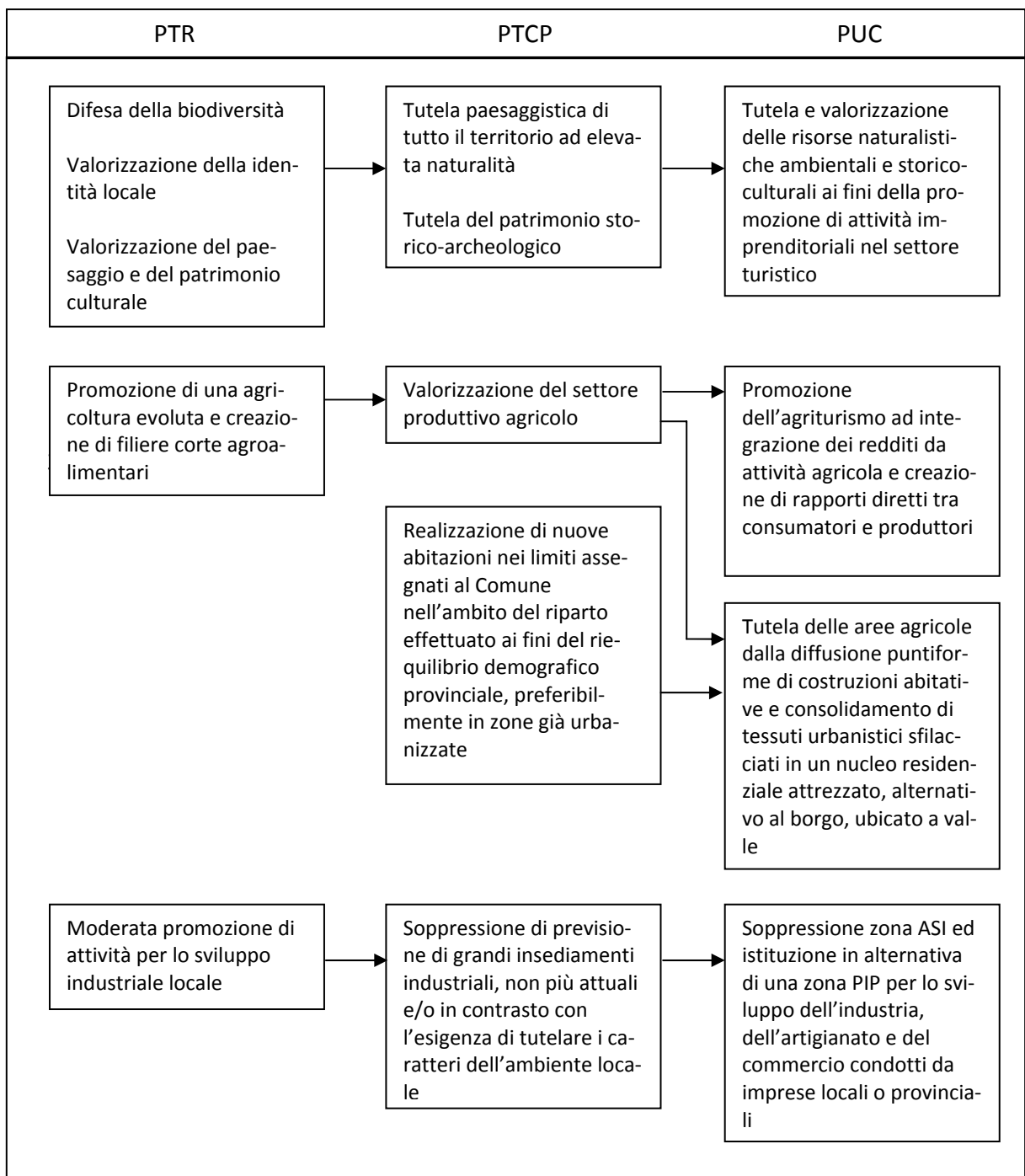
Nella matrice proposta nel seguito si verifica la coerenza tra gli obiettivi del PUC e quelli della pianificazione sovraordinata precedentemente richiamata ed illustrata per quanto pertinente al territorio del comune di Presenzano.

Il PUC di Presenzano è stato impostato e redatto in conformità della “dominante naturalistica” di cui alla classificazione dei territori stabilita dal P.T.R., con particolare attenzione alla difesa della biodiversità e alla tutela delle parti di territorio a più elevata naturalità e di maggior pregio floro-faunistico incluse nell’area SIC-2000, nonché ripermite dal P.T.C.P.; l’obiettivo n° 1 del PUC (tutela nell’area montuoso-boschiva, dell’area golenale del Volturno e dei corridoi ecologici) è infatti coerente con questo fondamentale aspetto della pianificazione sovraordinata. Peraltro l’obiettivo n° 4 (Riqualificazione e Rivitalizzazione del Centro Storico) e l’obiettivo n° 5 (Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico) si integrano al primo in una complessiva strategia di sviluppo economico locale sostenibile che, nel riconsiderare i valori ambientali e storico-culturali presenti in questo territorio non più soltanto come elementi fondanti dell’identità di una comunità insediata, ma anche come risorsa per il suo sviluppo in quanto oggetto di offerta di mercato, punta alla creazione di un settore di attività imprenditoriale nel campo turistico, da affiancare alla tradizionale attività agricola comunque da conservare, anzi da sviluppare.

La promozione della medesima agricoltura (obiettivo n° 9), a sua volta, non è perseguita mediante una semplice tutela passiva del territorio di competenza (vincolo di inedificabilità delle aree di valore paesistico e di valore agronomico produttivo) ma con azioni che consentano a questa attività di evolversi e concorrere anch’essa alla formazione di un’offerta turistica (agriturismo), e di conquistarsi un mercato diretto di consumatori provenienti da un vasto circondario (filiera corta), proprio nel proporsi come il principale tramite verso gli attrattori ambientali-culturali.

Gli obiettivi n° 6 e n° 7, e le relative azioni, riguardando l’adeguamento delle infrastrutture primarie locali e della qualità edilizia dei fabbricati esistenti, oltre a corrispondere all’obiettivo riconoscimento di necessità ed esigenze della comunità insediata in termini di standard di vivibilità, sono da considerarsi anch’essi come corollari di una complessiva strategia di sviluppo socio-economico locale, che non può compiutamente realizzarsi in un contesto privo degli essenziali requisiti urbanistici.

Si richiama infine che, in armonia con la matrice degli indirizzi strategici stabiliti a livello regionale, il PUC ha conferito minore importanza alla pur necessaria promozione di attività artigianali-industriali, riferendosi non più alla previsione di grandi insediamenti produttivi, bensì alla ripresa di vivacità e di iniziativa delle piccole imprese locali, ovvero alla probabile delocalizzazione di piccoli e medi stabilimenti produttivi dall’area congestionata della Conurbazione Casertana-Aversana (obiettivo n° 2).



4. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO

4.1 – Elementi di riconoscibilità del territorio; aspetti storici, naturalistici, antropici.

Assetto geografico, topografico

Presenzano è un comune montano dell'Alto Casertano di media estensione territoriale e piccolissima dimensione demografica, con densità abitativa molto inferiore alla densità media provinciale.

Il territorio comunale di Presenzano, ubicato nell'ansa settentrionale del territorio provinciale casertano nel quale si incunea la provincia di Isernia, è esteso 31,66 kmq; al Censimento 2001 vi risultano insediati 1.741 abitanti (n° 873 maschi, n° 868 femmine) alla densità di 55 ab/kmq, molto inferiore alla media provinciale di 324 ab/kmq ed ancor più della densità di molti comuni compresi nelle conurbazioni Casertana e Aversa mediamente attestata tra i 2.000 e i 3.000 ab/kmq, con un massimo in Aversa pari a oltre 6.000 ab/kmq.

Il territorio comunale di Presenzano confina: a nord con quello di Sesto Campano (prov. di Isernia); a nord-ovest, per un brevissimo tratto, con quello di Mignano M.L.; a ovest con quello di Conca Campania; a sud-ovest con quello di Tora e Piccilli; a sud con quello di Marzano Appio; a sud-est con quello di PRESENZANO; a nord-est con il comune di Pratella.

Il centro abitato di Presenzano, sito quasi nel baricentro del suo territorio comunale per metà pianeggiante e per metà montuoso, dista 38 km dal capoluogo provinciale e si trova in gran parte raccolto intorno alla quota di 365 mt s.l.m., alle pendici di un poderoso rilievo rivolto a mezzogiorno sulla Piana Vairanese compresa tra le propaggini del Roccamonfina ad ovest ed il fiume Volturno ad est, che in questo tratto scorre in direzione nord/sud ai margini del Massiccio del Matese.

La morfologia orografica del territorio di Presenzano pertanto delimita a nord la piana vairanese con i rilievi collinari e montuosi del Colle La Coppa (mt 758 s.l.m.) e del Monte San Leonardo (mt 894 s.l.m.) che risultano trasversali sia alle propaggini del massiccio del Matese da un lato, sia a quelle del Roccamonfina dall'altro, senza peraltro ricongiungersi a queste, bensì lasciando alle loro estremità due corridoi di fondo-valle che mettono in comunicazione la pianura dell'Alto Caserta con i territori pianeggianti delle provincie contermini: l'uno in direzione nord-ovest, che, passando per Mignano M.L., immette nel cassinese, l'altro in direzione nord, che, seguendo il corso dell'Alto Volturno per un lungo tratto, si dirige verso Venafro/Isernia.

Per la sua posizione intermedia tra l'areale del Roccamonfina e quella del Matese, il territorio di Presenzano si configura come "area di transizione", nell'ambito dei sottosistemi insediativi e di sviluppo economico territoriale.

Presenzano infatti, sotto il profilo amministrativo, rientra nell'ambito della Comunità Montana del M. S. Croce, che comprende i nove Comuni di Conca Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano M. L., Presenzano, Rocca d'Evandro, San Pietro Infine, Tora e Piccilli, Roccamonfina (capoluogo); ma la posizione del suo territorio, strettamente a-

derente anche al corridoio venafrano ai piedi dell'area matesina, unitamente alle sue particolari caratteristiche e prospettive di sviluppo, hanno indotto l'A. C. già alcuni anni or sono ad aderire al Patto del Matese (interregionale) che comprende ben 47 comuni dell'Alto Casertano, 4 del Sannio e 5 del Molise.

I settori d'intervento del Patto riguardano: zootecnia, turismo, agroalimentare, comparto farmaceutico.

Dal punto di vista geografico (e in particolare idrografico) il territorio di Presenzano è compreso obiettivamente nel bacino del Medio-alto Volturno che, dopo aver segnato, scorrendo con andamento approssimativamente nord-sud ai piedi del Matese, il confine tra la provincia di Isernia e quella di Caserta, proprio in corrispondenza del varco naturale compreso tra Presenzano e Pratella, assume un andamento verso sud-est, e prosegue nella vallata Alifana compresa tra il Monte Maggiore e il Matese.

il Rio Maltempo, proveniente dai crinali montuosi del Roccamonfina, attraversa da ovest ad est il territorio di Presenzano a valle dei rilievi Colle La Coppa e Monte S. Leonardo; in esso confluisce, all'incirca a metà del territorio comunale, il Rio Savone proveniente anch'esso dal Roccamonfina; da qui il corso d'acqua, conservando il nome di Rio Maltempo, va a sfociare nel Volturno, poco dopo aver superato il confine di PRESENZANO. A partire dalla sponda meridionale del Rio Maltempo, fino al rio degli Aspriti (Rio Cerrito) che, con andamento pressoché parallelo al Rio Maltempo, segue a sud il confine amministrativo tra Presenzano e Marzano Appio, il territorio è pianeggiante; la pianura si estende gravitando sul Rio Cerrito che, scorrendo verso nord-est ai piedi del Colle Vairano, confluisce anch'esso nel Volturno in località Scafa di Vairano, quasi in corrispondenza del fiume Lete, proveniente da Pratella (lato Matese).

Questa metà pianeggiante del territorio di Presenzano è quasi totalmente coltivata a seminativo ed è segnata da un reticolo di poderali che collegano masserie alquanto distanziate.

Dalla sponda settentrionale del Rio Maltempo, andando verso nord, il suolo comincia ad assumere una pendenza, già alquanto forte ad ovest, ed invece prima moderata e poi via via più sostenuta al centro e ad est: da qui comincia la parte collinare/montuosa del territorio in cui si concentrano gli aspetti naturalistici più spettacolari.

Il centro abitato originario si trova a mezza costa; la fascia di territorio intermedia, ad andamento sub collinare, è punteggiata da case di recente costruzione, ubicate soprattutto in prossimità delle strade comunali che risalgono verso il centro storico.

A nord-est del centro abitato, in posizione pianeggiante a mezza strada tra questo ed il Volturno e vicinissimo alla Venafrana, nella metà degli anni '80 è stato realizzato il bacino idrico artificiale inferiore della Centrale ENEL, che per la sua posizione e dimensione costituisce ormai un elemento fondamentale e caratteristico del paesaggio locale, al punto tale da meritarsi anche il nome di "lago di Presenzano", come viene identificato in loco.

A monte del centro abitato, un territorio variamente corrugato da rilievi con pendenza talora aspra ed incisioni più o meno profonde in cui si colliquoano torrenti stagionali dritti sia ad est (vallone di Mignano M. L.) sia a sud (Piana di Presenzano), si presenta coperto da boschi estesi per alcune migliaia di ettari compresi nei territori comunali di Presenzano, San Pietro Infine, Sesto Campano, ancor oggi habitat di una interessante

piccola fauna selvatica.

È questo cuneo montuoso ad elevata naturalità e completamente disabitato che separa i due corridoi che mettono in comunicazione il territorio pianeggiante di questa parte dell'Alto Casertano con quelli della provincia di Cassino da un lato e di Isernia dall'altro lato.

In tali corridoi si collocano le principali infrastrutture di viabilità che sostanzialmente delimitano su due lati il perimetro del territorio comunale di Presenzano.

Ma la vera e propria cerniera tra le varie direttrici di comunicazione si trova più a sud, fuori del territorio comunale di Presenzano.

La dorsale delle vie di comunicazione provenienti da Capua, cioè la S.S. 6 Casilina, la ferrovia Napoli-Roma e l'Autostrada A1, si biforca infatti a Caianello-Vairano Scalo, otto chilometri a sud di Presenzano.

La Casilina, l'A1 e il ramo della ferrovia Vairano-Cassino (tratto delle FF.SS. Napoli-Roma via Cassino) aggirano Presenzano a sud-ovest in direzione di Mignano Monte Lungo; mentre la S.S. 85 Venafrana, che si origina proprio a Vairano, ed il ramo della ferrovia Vairano-Venafro-Isernia-Campobasso, risalgono in direzione praticamente sud-nord, passando ad est di Presenzano.

Conseguentemente si può pervenire al centro abitato di Presenzano sia dalla Casilina che dalla Venafrana (più agevole da quest'ultima l'accesso al centro abitato); inoltre ci sono due stazioni ferroviarie a servizio di Presenzano, l'una ad est (Stazione di Presenzano sulla linea Venafro-Isernia) e l'altra ad ovest (Stazione di Tora-Presenzano sulla linea Napoli-Cassino).

Il nodo di Caianello-Vairano Scalo già da antica data possiede notevole importanza per le comunicazioni locali all'interno delle varie aree dell'Alto Casertano, in quanto in esso converge da Teano anche la S.S. 608, che ricollega obliquamente la via Appia alla via Casilina disgiuntesi appena a nord di Capua (località Spartimento), per proseguire l'una verso Sessa-Formia, passando a sud del Massiccio del Roccamonfina, e l'altra verso Vairano-Isernia, passando ad est del medesimo.

Inoltre la Venafrana che prende avvio da Vairano non solo assicura le comunicazioni con Isernia, ma ricongiungendosi alla S.S. 158 in località Taverna Ravindola, facilita anche le comunicazioni con i comuni matesini, altresì raggiungibili con più dirette ma scomode provinciali da Pietravairano, Vairano e Presenzano.

Il nodo di Caianello/Vairano Scalo ha acquistato infine importanza strategica per i collegamenti dell'Alto Casertano con i territori extraprovinciali orientali, da quando fu realizzata negli anni '80 la superstrada Caianello/Telesse che collega direttamente la piana vairanese con la provincia di Benevento passando a sud del massiccio matesino. Recentemente nel ristretto corridoio di Mignano Monte Lungo si è affiancata all'Autostrada anche la ferrovia "Alta Velocità": ciò però non ha alcun rilievo in tema di comunicazioni con riferimento specifico a Presenzano.

Il centro abitato di questo comune, mediante un discreto sviluppo della rete stradale comunale, quasi per intero limitata alla fascia di pendice immediatamente a valle nell'ambito sud-est, si riconnette alla suddetta viabilità territoriale primaria ed autostradale.

5. - CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DALLA ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO.

Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio vengono messe a confronto con la zonizzazione del territorio effettuata dal PUC, al fine di rendere più concreta e pertinente la relativa valutazione di compatibilità.

La scelta con cui si sono assegnati differenziate classi di trasformabilità ambientale ed insediativa alle varie parti del territorio comunale sono infatti scaturite proprio dall'analisi dello stato di fatto, dalla individuazione dei valori intrinseci da tutelare, dalle vocazioni potenziali, dalla criticità o vulnerabilità locali, messi a confronto con gli obiettivi economico-sociali realisticamente perseguibili e quantificati.

Conseguentemente la trasformabilità è stata graduata e diversificata con riferimento alle varie zone nel modo seguente.

- Zona territoriale omogenea E

Comprende l'intero territorio comunale, a monte del centro abitato storico, sito al di là del limite di vincolo idrogeologico, nonché la fascia golenale del Volturno, già protetta dal vincolo paesistico: in sostanza l'area dei due Siti di Importanza Comunitaria (SIC – Natura 2000).

In quest'area viene proposta l'istituzione di un "Parco pubblico naturalistico", nel quale gli unici interventi ammissibili consistono nelle sistemazioni di manutenzione idrogeologica e la formazione di una rete sentieristica sicura e segnalata, integrata da aree di sosta opportunamente arredate ed attrezzate.

La normativa di attuazione del PUC stabilisce una efficace disciplina degli interventi che il Comune potrà eseguire nell'ambito delle sue estese proprietà consistenti in oltre 350 Ha di boschi e circa 170 Ha di pascoli, e degli interventi che i proprietari privati della restante area potranno eseguire nell'ambito di un progetto integrato di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali anche al fine di sviluppare il turismo escursionistico.

Si richiama che le due parti di territorio suddette, e cioè l'area montuosa e boschiva a monte di Presenzano e la golena del Volturno a nord est della Valle di Presenzano, pur esibendo "paesaggi" totalmente diversi, sono da considerarsi una continuum ambientale inscindibile, per altro collegati da un corridoio ecologico essenziale per numerose specie di fauna avicola.

Si sottolinea pure che, al valore naturalistico ambientale, si aggiunge un rilevante interesse culturale storico di questo singolare luogo, che fin dai tempi più antichi ha avuto a monte insediamenti umani di tipo civile e militare che controllavano il varco attraverso il quale passava un fondamentale itinerario (la via Latina), ed a valle il convergere in epoca romana di ben due reticoli di centuriatio proprio nei pressi dell'ansa del Volturno.

Attualmente i reticoli delle centuriatio sono ormai un labile ricordo (sia nel punto di convergenza che in tutta la piana di Presenzano); inoltre i forti segni antropici della ferrovia e della SS 25, degli elettrodotti e recentemente del bacino ENEL sono oggettivamente elementi di disturbo della continuità originaria, che peraltro riesce in qualche misura a rintracciarsi sia nel corridoio ecologico suddetto che in alcuni resti archeologici puntiformi allineati tra la zona del bacino ENEL ed il fiume Volturno secondo una sequenza che attraversa le suddette infrastrutture.

Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento, prendendo atto della irreversibilità e della forza degli elementi di discontinuità, considera la zona boschiva a nord di Presenzano e l'alveo e la golena del Volturno ormai come due sub-aree distinte del Sistema Ecologico Provinciale: per altro i due SIC sono distinti anche nell'ambito del sistema Natura 2000.

Ciò nondimeno, in un'ottica di valorizzazione del territorio a fini turistici la pianificazione comunale può ancora considerare entrambi i Siti come due tappe di un medesimo itinerario di omogeneo interesse culturale ambientale.

- Zona territoriale omogenea E3

Comprende il territorio rurale aperto di elevato valore agronomico-produttivo individuato dal PUC, cioè l'area pianeggiante irrigua delimitata dalla sponda meridionale del Rio Maltempo nel quale confluisce il Rio Savone, ed estesa fino al Rio Cerrito (confine comunale con Marzano Appio).

Si richiama che questi corsi d'acqua sono anch'essi corridoi di collegamento ecologico-funzionale parte integrante del Sistema Ecologico Provinciale.

Nella pianura suddetta, coltivata a seminativo e seminativo arborato, essi si stagliano anche con il corridoio di una vegetazione ripariale. La zona non è compromessa da rilevanti e incongrue costruzioni, bensì appena segnata da un reticolo di comunali e poderali a maglia larga.

In quest'ambito il PUC non ammette trasformabilità del territorio, nel suo assetto e nella sua destinazione d'uso, né ammette nuove costruzioni di tipo abitativo: la destinazione del suolo è esclusivamente agricola, senza possibilità di uso alternativo, neanche a fini di produzione di bioenergia o di energia fotovoltaica. Solo per le masserie già esistenti è consentita la integrazione dei relativi volumi edilizi, nel limite del 10%, per adeguamento igienico-sanitario. Per comprovate necessità della produzione agricola, sulla base di razionali progetti di adeguamento ed ammodernamento degli impianti, sarà consentita la sostituzione di costruzioni ad uso deposito e/o laboratorio di trasformazione del prodotto agricolo aziendale, che risultino fatiscenti o inadeguati, con un eventuale incremento della volumetria non superiore al 10%.

La realizzazione di nuove costruzioni funzionali alla produzione agricola è consentita soltanto ad aziende che ne risultino prive, nei limiti di densità edilizia di 0,01 mc/mq. di superficie aziendale.

- Zona territoriale omogenea – E2

Comprende il "territorio rurale di pertinenza urbana" intercluso tra la provinciale e l'attuale centro abitato, ed esteso fino al bacino della centrale ENEL.

Questa zona territoriale ha il proprio baricentro in un nodo stellare di vie di comunicazione locali all'intersezione con la provinciale, posto a circa un chilometro ad est dell'area archeologica di recente scoperta, ubicata ai piedi del colle, e compresa tra la provinciale medesima ed il Rio Maltempo: nella medesima non sono rilevabili specifici valori storico-ambientali. Ad orti e giardini ancora oggetto di cura e fonte di qualche produzione si alternano aree semidismesse; numerose, anche se distanziate, sono le costruzioni abitative recenti ubicate in prossimità della provinciale e delle comunali che risalgono al borgo.

L'edificazione causa l'accentuata orografia ha interessato un territorio sempre più vasto che ad est va saturando le aree più vicine al bacino ENEL, dove converge una co-

munale che collega direttamente in direzione nord/sud il borgo alla provinciale. Il PUC pertanto tende riorganizzare il fenomeno espansivo in un ambito delimitato nel quale consentire soltanto il completamento urbanistico. In quest'ambito la trasformabilità è finalizzata infatti alla creazione di un sistema integrato residenziale-produttivo a bassa densità edilizia, dotato peraltro di commisurate attrezzature collettive e pubblici servizi.

L'ambito è riservato innanzitutto all'agricoltura specializzata (viti, olivo, alberi da frutta) alla quale viene riconosciuta funzione preminente nella promozione dello sviluppo economico locale, nella prospettiva di un deciso e coerente impegno degli operatori del settore agricolo rivolto al perseguimento del necessario ammodernamento delle pratiche colturali e di una opportuna programmazione della tipologia, qualità e quantità del prodotto sulla base di specifiche ricerche di mercato.

Con l'avvio di un'attività di ristorazione ed accoglienza che gli stessi imprenditori agricoli possono offrire ad una clientela forestiera di acquirenti/consumatori finali di tali prodotti, utilizzando parti accessorie dei propri fabbricati aziendali opportunamente attrezzate, si realizzano contemporaneamente i vantaggi della "filiera corta", che elimina la complicata e dispersiva intermediazione tra produttore e consumatore, ed il sostegno alla produzione mediante integrazione del reddito dell'impresario agricolo. La distribuzione delle costruzioni edilizie nuove deve intanto realizzare il riammaglio delle numerose preesistenze di case sparse in un "continuum" coerente collegato dalle principali infrastrutture di rete urbane già esistenti (strade, fognature, acquedotti, pubblica illuminazione) secondo un disegno al cui interno vanno conservate e sistemate le aree di orti e giardini, nelle quali non sono ammesse nuove costruzioni di alcun tipo. Questo sistema insediativo complementare al Centro Storico va dotato altresì di attrezzature collettive urbane commisurate non solo al numero dei residenti stabili, ma anche alla fluttuante popolazione turistica la cui dimensione è determinata dalla capacità d'accoglienza del medesimo sistema agriturismo: ciò vale soprattutto con riferimento a parcheggi e ad attrezzature di interesse comune e pubblici servizi quali quelli sanitari e di trasporto pubblico. La presente proposta di PUC prevede che tutti gli operatori ricompresi nel comparto partecipino alla formazione del patrimonio di aree pubbliche di quartiere nella misura prescritta dal D.M. 02/04/68, all'interno di una attività coordinata mediante PUA.

Quanto alla dotazione di parcheggi e fasce di verde urbano stradale, sulle aree latitanti di proprietà privata e pertinenziali dei fabbricati, il PUC prevede che siano di competenza diretta dei singoli operatori, secondo prescrizioni contenute nel dispositivo di rilascio dei relativi Permessi di Costruire, ovvero in allegate convenzioni.

- Zona territoriale omogenea "A" e "D1"

Il nucleo urbano storico (borgo e castello) rappresenta ancor'oggi un microcosmo insediativo che ripropone una qualità dell'abitare e del vivere in armonia con l'ambiente, ormai irrimediabilmente perduto e non più riproducibile in alcun modo nelle città moderne. All'interno del borgo vivono le emergenze architettoniche delle chiese di S. Nicola (foto) e dell'Annunziata (foto) oltre che del Palazzo Ducale (foto); per la sua stratificazione storica esso custodisce anche le vestigia archeologiche della parte alta dell'antica Rufrae (in particolare l'area della rocca/castello) di interesse culturale specifico notevole, che offrono la possibilità di inserire Presenzano in un più ampio circuito di turismo culturale evoluto nell'Alto Casertano.

Il presente PUC tutela e valorizza il Nucleo Urbano Storico non solo per le sue qualità intrinseche, ma anche con riguardo al suo possibile ruolo di campo-base delle escursioni nel previsto Parco Naturalistico sito a monte: la trasformabilità del borgo pertanto è estremamente limitata e comunque strettamente finalizzata ai suddetti obiettivi strategici. Innanzitutto esso viene totalmente chiuso al traffico motorizzato privato, con esclusione dei residenti muniti di speciale permesso, e reso accessibile a “navette” per il trasporto collettivo, sia a servizio dei residenti che dei turisti, che faranno la spola tra due terminal-bus, uno da ubicarsi a valle, l’altra nella piazza del paese. Nell’assetto compatto del Nucleo Storico sono individuati alcuni spazi in edificati da destinarsi ad attrezzature collettive urbane.

I tessuti edilizi esistenti vengono assoggettati ad una tutela conservativa che esclude operazioni di sventramento e di rottura delle cortine e la edificazione di nuovi edifici privati negli spazi ancora in edificati. Viene viceversa favorito il consolidamento delle costruzioni esistenti da eseguirsi con tecnologie ingegneristiche appropriate e compatibili al contesto, fondate su recupero innovativo della tradizione edilizia locale. I fabbricati non recuperabili possono essere demoliti a condizione di essere sostituiti da fabbricati con muratura portante in tufo, in laterizio semplice o armato, intonacati a civile: è escluso l’impiego di conglomerato cementizio a faccia vista e di strutture metalliche con specchiature vetrate. Uno speciale capitolo del Regolamento Edilizio codificherà gli elementi di copertura, finitura ed ornamentali.

Per le finalità del contenimento dei consumi energetici necessari alla climatizzazione delle abitazioni si prescrivono provvedimenti di “isolamento passivo” delle costruzioni, preferibilmente “a cappotto”, con materiali appropriati, e provvedimenti di efficientamento degli impianti.

La realizzazione di impianti che fanno uso di “energie rinnovabili” (pannelli fotovoltaici, etc..) è condizionata dalla verifica di un loro armonico inserimento nel contesto ambientale storico.

Al fine di promuovere l’apertura di nuovi piccoli pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie) viene semplificata la procedura per il cambiamento delle destinazioni d’uso dei locali ubicati al piano terra (ed eventualmente anche del primo piano) delle costruzioni esistenti. I progetti di allestimento comportanti modifiche di prospetti, introduzione di insegne, vetrine di apparecchi di luci artificiali esterni saranno disciplinati da un dettagliato capitolo del Regolamento Edilizio (RUEC) che ne assicurerà omogeneità e compatibilità di inserimento nel contesto.

- Zone territoriali omogenee D e D-PIP

Sono le zone ubicate ad oriente del centro abitato e del bacino della Centrale ENEL, quasi a confine con il territorio comunale di Vairiano Patenora, che già nei precedenti strumenti urbanistici venivano individuate e dimensionate sulla base delle esigenze di un moderato sviluppo dell’artigianato e della piccola industria locale, e che il presente PUC apre anche alle iniziative commerciali.

La zona più orientale, D-Industriale, ubicata in località Cambianelli, estesa circa 125.000 mq., è ancora attualmente inutilizzata, nonostante sia del tutto pianeggiante e compresa tra due comunali che ne assicurano un agevole accesso alla S.S. 85 – Venafrana.

La zona D-PIP invece si sviluppa su di un’area di circa 280.000 mq. a cavallo della Venafrana, per circa 1,5 km, estendendosi trasversalmente da un lato fino alla linea ferro-

viaria Vairano-Termoli, e dall'altro fin quasi al bacino ENEL. Essa già contiene una pluralità di piccoli stabilimenti sorti in prossimità della "stazione ferroviaria est" ed è ben collegata da almeno due comunali al centro abitato.

La trasformabilità di questi suoli è in parte condizionata da fattori idrogeologici ed in parte da vincoli ambientali. Parte delle aree di progetto rientrano anche nell'ambito di ipotetico allagamento della campagna circostante il bacino ENEL nella malaugurata ma del tutto improbabile ipotesi del cedimento del terrapieno di ritenuta; problematica che abbiamo già esaminato nel capitolo 3.2 del presente Rapporto Ambientale. Per quanto alla materia trattata nel presente capitolo va però finora precisato che le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali di entrambe le zone che il presente PUC destina ad insediamenti produttivi sono prive di connotazioni specifiche e si presentano ormai come "aree di transizione" tra ambiti territoriali e corridoi di passaggio d'infrastrutture.

Il PUC prevede che l'uso edificatorio delle stesse sia subordinato alla formazione di Piani particolareggiati attuativi, con progettazione esecutiva della rete della viabilità di penetrazione e delimitazione degli isolati, e delle reti di fognature, acquedotto, pubblica illuminazione, distribuzione di energia elettrica (ed eventualmente di gas) a servizio delle utenze.

La sostenibilità ambientale degli insediamenti viene perseguita mediante:

- Definizione del perimetro di ciascuna zona non interferente con i "corridoi ecologici"
- Selezione delle attività insediabili sulla base di un conveniente bilancio costi/benefici.
- Impiego di apparecchiature ed impianti di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici e/o solari-passivi), da installare sui tetti piani di fabbricati industriali e/o commerciali.
- Impiego di pavimentazioni drenanti per la formazione dei piazzali esterni.
- Impiego di attrezzatura e dispositivi per la raccolta differenziata ed in particolare per l'accantonamento dei rifiuti speciali delle lavorazioni, da trasferire a "discariche" o "impianti di trattamento specializzati" autorizzati.

CRITICITA' AMBIENTALI

Le criticità ed i vincoli presenti sul territorio risultano compatibili con le previsioni del P.U.C. In particolare per quanto attiene le aree a "Rischio Frane " posizionate dall'Autorità di Bacino nel centro abitato, e in corso con la stessa Autorità apposita procedura di Variante al Piano Stralcio :

pertanto le aree di espansione che ricadono all'interno delle aree a Rischio Frana restano vincolate all'inedificabilità fino all'approvazione della relativa Variante , fatto salvo eventuali e diverse determinazioni della stessa Autorità di Bacino.

CONGRUENZA DEL PUC DI PRESENZANO CON OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO MONDIALE , COMUNITARIO E NAZIONALE.

Nella redazione della presente proposta di PUC si è tenuto conto dei “criteri di sviluppo sostenibile” codificati nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’unione Europea (commissione Europea , DXGI).

1. Minimizzazione dell’utilizzo di risorse non rinnovabili
2. Utilizzazione delle risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
3. Utilizzazione e gestione valida sotto il profilo ambientale delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
4. Preservazione e miglioramento delle flora e della fauna selvatica , degli habitat e dei paesaggi
5. Mantenimento e miglioramento del suolo e delle risorse idriche
6. Mantenimento e miglioramento del patrimonio storico-culturale
7. Mantenimento e miglioramento della qualità dell’ambiente locale
8. Tutela dell’atmosfera alla scala mondiale e regionale
9. Sviluppo della sensibilità , l’istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

In particolare si è ritenuto che il presente PUC anche se limitatamente alla scala locale , può dare il suo contributo al proseguimento di alcuni obiettivi strategici ambientali selezionati tra quelli indicati dalla “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia “ (Delib. CIPE 2 agosto 2002).

Riduzione delle emissioni di gas-serra , in applicazione del Protocollo di Kyoto , mediante conservazione ed estensione del patrimonio forestale per l’assorbimento del carbonio atmosferico.

Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni attuali negli ecosistemi, per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia degli habitat.

Riduzione della pressione atmosferica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione e forestale.

Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell’ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci.

Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.

6 QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE, PERTINENTE AL PIANO, IVI COMPRESI IN PARTICOLARE QUELLI RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICA, QUALI LE ZONE DESIGNATE COME ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE PER LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI E QUELLE CLASSIFICATE COME SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA PER LA PROTEZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICA. NONCHÉ I TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL D. Lgvo 18/05/01, n° 228.

Il territorio del comune di PRESENZANO è interessato da due aree SIC Fiume Volturno e Calore Beneventano IT8010027 (fig.4) e Monte S. Leonardo (fig.5)

Il sito ricopre interamente il corso del fiume Volturno e del suo affluente Calore Beneventano. Esso è un importante corso fluviale situato a nord tra il versante sud-occidentale del Matese ed il complesso del Roccamonfina e del Monte Maggiore. La parte terminale del fiume scorre su terreni prevalentemente argillosi limosi, dando vita ad una delle ultime aree umide della Campania. Lungo il suo percorso sono presenti tratti di foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* a stretto contatto con i coltivi, interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi. È da sottolineare però quanto questo eco-sistema sia vulnerabile: infatti si registra lungo il suo corso una forte immissione di reflui fognari agrari e di piccole industrie e l'immissione di ittiofauna alloctona. Il tutto aggravato ulteriormente da una forte cementificazione degli argini.

LA direttiva 92/43/CEE (nota come Direttiva Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche è lo strumento più recente per consentire un facile raggiungimento delle azioni atte al mantenimento vitale degli ecosistemi.

Consente un agevole uso e sfruttamento delle risorse del territorio secondo una logica di sviluppo sostenibile.

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

A questo punto delle analisi è possibile riassumere in pochi punti e con sintetiche considerazioni le problematiche ambientali coinvolte dalle azioni del presente piano urbanistico comunale.

- In via del tutto generale il piano, essendo già stato impostato avendo riguardo per la "dominante naturalistica" che caratterizza il territorio di competenza, ed avendo privilegiato programmaticamente l'aspetto della tutela dei valori ambientali in esso presenti, considerati non tanto come limiti esterni alle azioni di promozione dello sviluppo socio-economico locale, bensì come risorse da valorizzare proprio a questo preciso scopo, non introduce previsioni di trasformazione dell'assetto del territorio che possano alterare e compromettere le aree di rilevanza ambientale sostanzialmente incluse nelle zone SIC.

- maggiori problematiche di compatibilità scaturiscono dalla eventuale ubicazione nel territorio di Presenzano della Centrale Elettrica turbogas la cui costruzione, secondo una previsione del PEA (Piano Energetico Ambientale della Regione Campania), dovrebbe/potrebbe essere delocalizzata dalla originaria sede di Orta di Atella.

Infatti anche se, com'è auspicabile, nel caso di una conferma della delocalizzazione in territorio di Presenzano, l'ubicazione della centrale dovesse riguardare la parte meridionale di questo con accesso dalla S.S. degli Abruzzi, l'introduzione di questo elemento comporterebbe comunque la trasformazione di una non trascurabile area da agricola ad urbanizzata, l'installazione di ulteriori elettrodotti attraversanti il territorio, l'emissione in atmosfera di quantità di CO₂ e NO_x finora sconosciuta a Presenzano.

Il presente PUC riporta la suddetta previsione che non era negli obiettivi della A.C. di Presenzano e che comunque avverrebbe con una procedura sostanzialmente autoritativa delle sovraordinate amministrazioni (regionale e nazionale).

In ogni caso la scelta ubicazionale nel territorio di Presenzano non avviene correttamente in confronto con la comunità locale. Desta notevole perplessità la localizzazione a circa 300 mt dal Volturmo, comunque avallata dagli Enti preposti alla tutela.

Aspetti non rilevanti riguardano l'indicazione programmatica per la quale la nuova edificazione non dovrebbe interessare quei "territori rurali e aperti" che il medesimo piano provinciale classifica a "preminente valore paesaggistico", coincidenti di fatto con quelli classificati "aree agricole a più elevata complessità strutturale, con funzione di cuscinetto ecologico" (TAV. C1.2.1 – Assetto del Territorio – Sistema Ecologico Provinciale), e la scelta del PUC di realizzare a valle del borgo, intorno ad un nodo di viabilità, a mezza strada tra l'attuale centro abitato ed il bacino ENEL, un modesto nuovo nucleo urbano abitativo attrezzato (PUA – residenziale).

Ma si sottolinea ancora una volta che questa scelta è finalizzata proprio a condensare in quel piccolo ambito, opportunamente ubicato rispetto alla viabilità comunale, quella spinta spontanea alla edificazione a valle, che finora si è manifestata in forma non organizzata, mediante realizzazione di case agricole, sfruttando l'indice di edificabilità consentito dalle norme del precedente P.R.G. Il nuovo PUC infatti intende tutelare la restante parte di un territorio agricolo che, oggettivamente possiede sia valore agronomico-produttivo, sia valore paesaggistico, e funge effettivamente da fascia di separazione (cuscinetto) tra il centro abitato ed il "corridoio ecologico" rappresentato dal Rio Maltempo – Savone.

- Quanto alla compatibilità degli insediamenti PIP previsti dal presente PUC, rispetto alla definizione di "territorio rurale di valore agronomico produttivo" assegnata dal P.T.C.P. anche alle aree dislocate ai lati della Venafrana e della ferrovia Caianello - Isernia, è appena il caso di rilevare innanzitutto che è il medesimo P.T.C.P. a riconoscere che in quella fascia territoriale si trova una consolidata direttrice di traffico passante interprovinciale; si ribadisce inoltre che la articolazione in due zone distinte e separate, in cui dovranno realizzarsi le strutture artigianali/industriali/commerciali ad integrazione di quelle esistenti, in ogni caso fa salva la continuità del corridoio ecologico costituito dall'ultimo tratto del Rio Maltempo prima di confluire nel Volturno.

È rilevabile dalla planimetria dell'azzoneamento del PUC che parte dalla zona PIP più settentrionale non supera il limite della distanza di 150 mt. dall'argine maestro dell'ansa del Volturno. Ma è anche facile riscontrare che la modesta parte di territorio interessata dal PIP, non possiede elementi specifici di rilevanza ambientale, né è funzionale al mantenimento dell'habitat ecologico della sua golena.

Al fine di procedere alla verifica della compatibilità ambientale del Piano, si utilizza la 01_MATRICE OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC – OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE, di seguito allegata.

Tale processo di valutazione permetterà di esplicitare tutti i possibili punti di interazione (coerente, indifferente, non coerente), evidenziando gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi il Piano urbanistico ambientalmente sostenibile.

La congruenza degli obiettivi di protezione ambientale con quelli del Piano, dedotti dall'analisi delle caratteristiche del stesso, è valutata tramite tre diverse simbologie grafiche.

Il raggiungimento dello sviluppo sostenibile è legato indiscutibilmente al principio di un utilizzo durevole e rispettoso delle risorse naturali, facendo coincidere le finalità del piano con gli obiettivi di protezione ambientale in modo da raggiungere una sempre maggiore qualità della vita e una sostenibilità dei processi di sviluppo.

La matrice mette in relazione gli specifici interventi stabiliti in linea generale dal PUC con le diverse strategie della tutela dell'ambiente, cioè permette di valutare la compatibilità ambientale delle scelte strategiche fatte secondo gli indirizzi seguiti.

Tale processo di valutazione esplicita tutti i possibili punti di intersezione tra il piano comunale e gli obiettivi di protezione ambientale evidenziando gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo di pianificazione territoriale ambientalmente sostenibile.

È doveroso premettere che generalmente gli obiettivi di sviluppo economico sono spesso in controtendenza con le istanze di tutela ambientale: il rilancio di un territorio passa per un ingente consumo di risorse ed energia con conseguente sovrapproduzione di rifiuti, oltre la sottrazione di porzioni di territorio al loro originario stato. Se questo sviluppo avviene senza regole poi oltre al consumo si può verificare anche il degrado paesaggistico e/o il danno ambientale.

Inoltre, il livello di dettaglio degli interventi proposti espresso dalla pianificazione comunale non permette di esprimere un giudizio certo sulla coerenza degli obiettivi: negli intenti, gli obiettivi esprimono tutti una valenza altamente positiva, ma se si analizzano le opere necessarie per realizzarli, l'interazione con le istanze di protezione ambientale potrebbe risultare negativa.

Si è voluto pertanto mettere espressamente in evidenza questa circostanza, evidenziando nella matrice Matrice "Obiettivi Specifici del PUC – Obiettivi di protezione ambientale" quegli obiettivi del PUC la cui determinazione potrebbe risultare in controtendenza con gli obiettivi di protezione ambientale: il potenziamento e/o realizzazione di nuove infrastrutture e l'edilizia sono notoriamente impattanti, e anche le stesse opere di recupero e riqualificazione possono esserlo nella misura in cui vengono svolte senza considerare gli opportuni accorgimenti necessari per la tutela ambientale e paesaggistica.

La matrice è stata pertanto compilata tenendo in debito conto le azioni e le opere da implementare per il raggiungimento degli obiettivi. Lo scopo non è quello di pregiudicare gli obiettivi di piano quanto piuttosto estrapolare quelli che maggiormente vanno valutati nella fase di progettazione ed osservati in quella di realizzazione, concentran-

do su di essi lo sforzo di trovare modalità operative e gestionali per la loro realizzazione maggiormente ecocompatibili.

Perseguire la tutela e la protezione delle risorse ambientali non può e non dev'essere un freno alla trasformazione dell'assetto di un territorio ma è la sostenibilità ambientale che deve diventare elemento strutturale e criterio aggiuntivo alle singole iniziative e non costituire più semplicemente un vincolo.

Obiettivi Ambientali Nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – CIPE 2002).

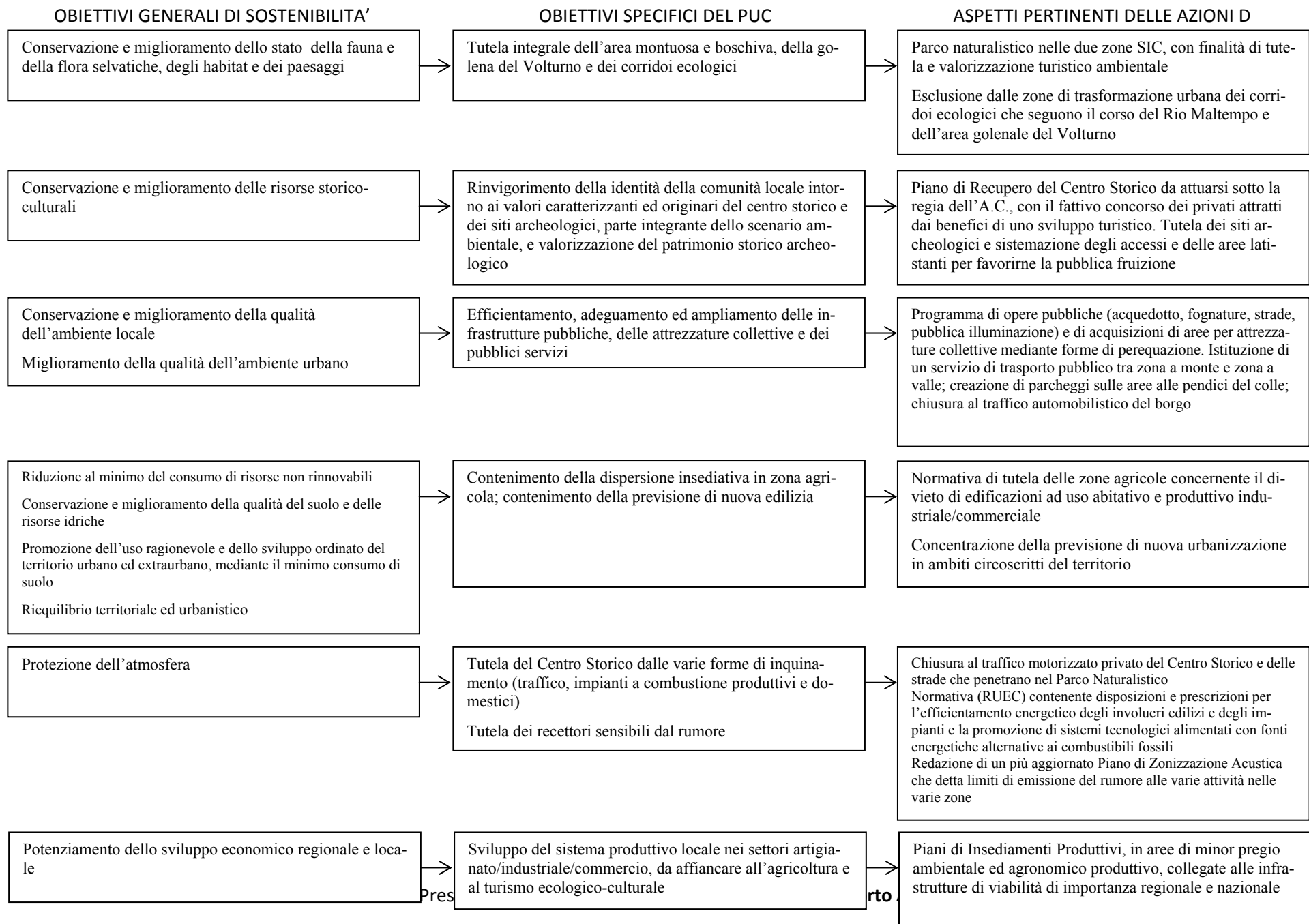
- Riequilibrio territoriale ed urbanistico.
- Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano.

Obiettivi Ambientali Regionali (L.R. 16/04, art. 2, comma 1, lett. a) e lett. c)

- Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale.

Tali obiettivi di sostenibilità sono stati selezionati nell'ottica della loro corrispondenza con il piano proposto, in modo da verificare la compatibilità delle azioni di piano con i sistemi ambientali e territoriali interessati.

Nello schema che segue, attraverso la sequenza Obiettivi generali di sostenibilità → Obiettivi specifici del PUC → Azioni del PUC, si restituisce un quadro riassuntivo in cui sono correlate le problematiche delle azioni.



AZIONI	PRESSIONI ESERCITATE DALLE AZIONI SUI SISTEMI TERRITORIALI									PRESSIONI ESERCITATE DALLE AZIONI SUI SISTEMI AMBIENTALI						
	Sistema urbano	Energia (consumi)	Sistema socio-economico		Beni storici ed archeologici	Paesaggio antropizzato	Infrastrutture urbane			Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Inquinamento elettromagnetico	Inquinamento acustico	Rifiuti
			Demografia	Occupazione			Strade	Fognature e acque-dotti	Pubblica illuminazione							
1) Parchi naturalistici resi praticabili al pubblico nelle zone SIC	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0-	0	0-	0-
2) Sistemazioni al contorno delle aree archeologiche	+	0	+	+	+	+	+	+	+	0	0	+	0	0	0	0
3) Risanamento del patrimonio edilizio del Centro Storico anche ai fini turistici, con politica mirata di opere pubbliche e pedonalizzazione	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	0	0	0	0	0-	0-
4) Promozione dell'agriturismo con normativa appropriata alle costruzioni agricole e di tutela delle aree a colture specializzate	0	0	+	+	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0-
5) Formazione di un piccolo nucleo urbano a valle del colle, alternativo al borgo	+	-	0	0	0	+	0	0-	0-	0	0	0-	0	0	0-	0-
6) Formazione a cavallo della Venafrana di forme di PIP industriale / artigianale / commerciale	0	-	+	+			0	0-	0-	0-	0-	0-	0	0	0-	0-

(specifica delle azioni)

- 1) Rendere praticabili e fruibili ad un pubblico di escursionisti le aree di Parco naturalistico, collegandone gli itinerari anche ai punti in cui sono presenti reperti archeologici, ovviamente non ha alcuna incidenza sul sistema urbano e sui consumi energetici, né richiede adeguamenti di particolari infrastrutture (tranne la sistemazione dei sentieri aperti al tracking); viceversa esercita una benefica influenza sul sistema socioeconomico, creando nuova occupazione nel settore turistico; area, acqua e suolo dei sistemi ambientali non sono minimamente compromessi da questa azione, ma vanno assunte alcune misure onde evitare inquinamento della quiete acustica e disturbo della fauna agricola per effetto della presenza contemporanea di troppi esseri umani in un delicato contesto naturalistico.
- 2) La sistemazione delle aree di contorno delle zone in cui sono presenti reperti archeologici non può che sortire effetti positivi su tutti i sistemi, compresi quelli ambientali.
- 3) La rivitalizzazione del borgo medioevale mediante politiche volte al risanamento ed al riuso anche ai fini di ricettività turistica del patrimonio edilizio esistente, accompagnata da accorti interventi di opere pubbliche, esercita effetti positivi sul tessuto edilizio urbano (consolidamento di fabbricati), sul contenimento dei consumi energetici, adeguamento anche dell'isolamento dell'involucro nonché degli impianti termici delle unità immobiliari), sul sistema socioeconomico (sviluppo del turismo e di attività commerciali e culturali connesse); di per sé attua una efficace tutela del patrimonio storico e migliora il suo rapporto con il contesto ambientale extraurbano. Va però tenuto presente che inevitabilmente occorrerà assumere opportuni provvedimenti per contenere la produzione dei rifiuti solidi urbani e assicurarne un corretto smaltimento; va infine fronteggiata qualche eventuale criticità derivante dall'aumento del rumore, in un ambiente urbano, finora del tutto tranquillo.
- 4) La promozione dell'agriturismo non incide né sul sistema propriamente urbano, né su sistema ambientale naturalistico, essendo quest'ultimo totalmente escluso da trasformazioni conseguenti da questa attività. Si prevede viceversa che questa azione eserciterà influenze positive sull'economia locale, ed in particolare su di un comparto produttivo di importanza essenziale; ed influenze positive sul medesimo paesaggio autorizzato di cui le aree agricole pedemontane sono parte integrante. Anche in relazione allo sviluppo di attività agrituristiche però occorrerà tener presente l'eventualità di un aumento di pressione sul sistema rifiuti.
- 5) La formazione del nucleo urbano a valle, alternativa al borgo, esercita una funzione positiva sul sistema insediativo, in quanto trasforma in una parte urbanisticamente compiuta l'attuale sporadica e disordinata edificazione residenziale, fornendo una alternativa a quella parte dei cittadini di Presenzano che chiaramente hanno deciso di trasferire la propria residenza fuori del borgo medioevale.
L'effetto dunque è positivo soprattutto sotto il profilo socio-demografico, mentre non ha influenza apprezzabile sull'economia e sull'occupazione. Data l'ubicazione del suddetto nucleo urbano, non risultano implicazioni sul sistema ambientale di valore naturalistico né storico-culturale. Quanto al "suolo", mentre è appena il caso di rilevare che il nucleo urbano si svilupperà in un ambito non interessato da criticità geomorfologiche o idrogeologiche, va per altro rilevato che esso comporterà inevitabilmente un'occupazione di questa risorsa, una sua trasformazione fisica (da

permeabile ad impermeabile), ed un incremento sia dei consumi energetici, sia dei prelievi di acqua potabile, sia di produzione e smaltimento di reflui fognari e rifiuti solidi urbani con misurati all'insediamento.

- 6) La realizzazione delle "zone produttive" a cavallo della Venafrana è stata istituita dal PUC in previsione di effetti positivi di natura socioeconomiche che la matrice infatti segnala.

7. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE, COMPENSARE NEL MODO PIÙ SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE, PROVENIENTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO.

Dalla matrice degli impatti esposta nel capitolo precedente si evidenziano le pressioni sui sistemi. È il caso di precisare che un aumento di pressione su di un qualche sistema, derivante da una determinata azione, talora non è di per sé intrinsecamente negativo, bensì richiede azioni correlate di adeguamento del sistema, che la matrice medesima segnala.

Ciò in particolare si verifica nel caso dei sistemi infrastrutturali urbani (fognature, acquedotti, viabilità), che, ben diversamente dai sistemi ambientali naturali e da quelli che comprendono i beni culturali, nel corso dell'evoluzione degli insediamenti e delle attività atmosferiche, vanno continuamente adeguati ad una crescente e/o diversa dinamica; ed in effetti il limite del loro adeguamento è proprio la più generale sostenibilità ambientale.

Diversamente, quando le pressioni si esercitano sui beni ambientali e culturali, allora effettivamente e propriamente occorre attuare delle misure di mitigazione/compensazione per impedire, ridurre o compensare i danni.

Nella matrice che segue sono indicate le suddette misure.

MATRICE MIGRAZIONI

SISTEMA /INDICATORE		MISURE DA ADOTTARE	
Aria	Presenza di inquinanti quali NO₂, SO₂, CO, PM₁₀	Mobilità privata sostenibile, chiusura al traffico motorizzato privato di determinate zone urbane; standard minimi di alberature nelle zone urbane; sistema di trasporto pubblico non inquinante (minibus elettrici)	
Acqua	Acqua superf.	Livello allagamenti metodici	Riduzione della impermeabilizzazione delle superfici urbanizzate ex novo mediante pavimentazioni drenanti.
	Corsi d'acqua	Presenza di inquinanti liquidi, solidi e di rifiuti	Eliminazione di tutti gli scarichi nei corpi idrici naturali compresi gli scarichi di acque piovane delle strade.
	Acqua di falda	Presenza di inquinanti chimico-biologici (diossine, rame, cromo, etc.)	Divieto assoluto di scarico di liquidi di qualsiasi natura mediante perforazioni del sottosuolo.
	Prelievi di acqua potabile	Misura della entità dei prelievi	Riduzione dei prelievi di acqua potabile per usi diversi dal consumo umano (autolavaggi, irrigazione giardini, etc.). Eliminazione di tutte le perdite idriche degli acquedotti. Controllo e misurazione da pozzi privati.
	Acque reflue	Presenza di sostanze non biodegradabili nelle acque di fogna	Divieto di scarico in fognatura dei liquami non trattati (reflui domestici, reflui da lavorazioni industriali, etc.).
Suolo	Consumo	Urbanizzazione (mq/ab.)	Riduzione al minimo delle aree di nuova urbanizzazione; recupero di aree dismesse all'interno del perimetro urbano esistente.
	Contaminazione	Presenza di siti contaminati	Caratterizzazione delle sostanze; bonifica.
Rumore	Limiti di esposizione acustica delle varie zone	Rispetto della normativa nazionale e regionale in materia di esposizione al rumore dei vari ricettori nelle diverse zone acustiche omogenee di cui al Piano di Zonizzazione Acustica.	
Campi elettromagnetici	Limiti di esposizione delle popolazioni residenti e dei lavoratori	Rispetto della normativa relativa all'esposizione ai campi magnetici dettata dalle norme nazionali; fasce di distanza per fabbricati e per tempi di permanenza dei lavoratori all'esposizione.	
Rifiuti	Quantità di prodotto e percentuale di "differenziata"	Riduzione al minimo dei rifiuti; rigorosa distribuzione delle relative classi (rifiuti domestici, speciali, pericolosi, etc.). Incremento al massimo della "raccolta differenziata".	

8. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA TRA LE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DEL MODO IN CUI È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ MENZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE.

Per la redazione del Rapporto Ambientale si è fatto riferimento ai dati di base raccolti ed elaborati per la formazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale e alle specifiche analisi condotte sull'intero territorio comunale.

Per quanto concerne la localizzazione delle diverse "zone territoriali omogenee" previste dal PUC, si è tenuto conto delle esigenze socioeconomiche della popolazione insediata e contemporaneamente delle vocazioni delle varie parti del territorio comunale, dei relativi vincoli, in un quadro di "sostenibilità ambientale".

In particolare, per le azioni che hanno richiesto una valutazione di possibili alternative localizzative (completamento del tessuto edificato nell'area a valle del centro storico, zona PIP artigianale-commerciale-turistico nella fascia territoriale attraversata dalla ferrovia Caianello-Isernia e dalla Venafrana S.S. 85), sono state considerate le dinamiche di sviluppo in corso, le potenzialità di evoluzione dell'attuale sistema insediativo, ma anche le eventuali criticità da fronteggiare, in maniera da scegliere tra possibili alternative sempre avuto riguardo alle condizioni ambientali e territoriali attuali e future. A ciascuna delle alternative è stata fatta corrispondere la previsione di uno "scenario", caratterizzato da "vantaggi" e "criticità"; la scelta definitiva è scaturita dall'esame di risultati di un confronto obiettivo tra le diverse opzioni, uniformando il PUC allo scenario corrispondente al bilancio più favorevole.

Si richiama che le alternative possibili si sono prefigurate nel corso dell'elaborazione del preliminare del PUC in oggetto, e che le scelte definitive sono il frutto di un processo razionale e partecipativo realizzatosi in diverse fasi di approfondimento e di confronto. La principale difficoltà incontrata è stata quella di selezionare obiettivi di sostenibilità alla misura del Piano Comunale e di ricondurre le azioni locali del PUC agli indicatori generali. Altre difficoltà riguardano la strutturazione del successivo piano di monitoraggio: infatti è difficile effettuare una stima precisa dei tempi e dei modi su cui l'A.C. di Presenzano deve effettuare il monitoraggio, che da un lato deve adeguarsi all'intero processo decisionale, ma dall'altro deve corrispondere anche alle diverse fasi di definizione ed attuazione dei piani urbanistici attuativi.

Peraltro il controllo dell'evoluzione dello stato dell'ambiente mediante analisi specifiche sono di competenza sovra comunali; pertanto è del tutto opportuno il coordinamento dell'attività di monitoraggio seguita dall'Amministrazione Comunale con quella eseguita da Regione e Provincia ed in particolare con l'agenzia ARPAC, nonché con le ASL e il Corpo Forestale dello Stato.

La più generale finalità del monitoraggio eseguita dall'A.C. di Presenzano comunque consisterà nel verificare nel tempo ed in fase di attuazione del PUC la validità della scelta strategica effettuata comparando i due scenari di previsione che qui vengono prospettati, e corrispondenti a due differenti approcci progettuali, uno conservativo e l'altro innovativo.

APPROCCIO N. 1	SCENARIO N. 1
<p>Congelamento puramente conservativo, senza tener conto né di tendenze in atto né di nuove opportunità di sviluppo, dell'attuale assetto insediativo-produttivo caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) esistenza di un unico "centro abitato" arroccato sul colle, contrapposto e sostanzialmente estraneo da un lato al territorio montuoso-boschivo e di valore naturalistico posto a nord e dall'altro al vasto territorio agricolo pianeggiante; b) permanenza di un'agricoltura tradizionale non aperta all'osmosi con altre forme di attività imprenditoriale; c) assenza di industrie, attività commerciali e turistiche locali capaci di conquistarsi quote di mercati extracomunali. 	<p>Le scelte che scaturiscono da questo approccio non incidono sulle cause che storicamente hanno determinato la perdita di vitalità dell'insediamento: ragionevolmente sono da prospettarsi come probabile seguenti conseguenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) ulteriore spopolamento di Presenzano, soprattutto della sua componente più giovane, alla ricerca di occupazione e di migliori condizioni di vita; b) ulteriore conseguente degrado delle abitazioni del centro storico per assenza di manutenzione e di investimenti per la realizzazione di pubblici esercizi; c) ulteriore depressione del comparto agricolo; d) permanenza in condizioni indefinite, tra il suburbano ed il semirurale, di alcune zone e valle più vicine al bacino ENEL, in cui comunque negli ultimi due decenni, frammentariamente e disordinatamente si è realizzata una edilizia abitativa alternativa al centro storico.
APPROCCIO N. 2	SCENARIO N. 2
<p>Approccio basato essenzialmente sulla valorizzazione delle risorse ambientali locali; ad esso corrispondono le seguenti strategie:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) tutela e valorizzazione del borgo come punto di convergenza di itinerari turistici locali e come tappa dei più ampi circuiti turistici ecologici del Roccamonfina, dal Monte Maggiore e dal Matese; riutilizzazione di parte del suo patrimonio abitativo ai fini di ricettività turistica; pedonalizzazione del borgo e corrispondenti istituzioni di trasporto pubblico (minibus) per i collegamenti con la zona a valle; restauro del Castello e del Palazzo Ducale. b) Integrazione dell'attività agricola nel circuito agriturismo, per favorire l'avvicinamento ai beni storico- 	<p>Tale approccio dovrebbe dar luogo al seguente scenario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di investimenti nel recupero del centro storico, con la concreta prospettiva di un ritorno economico; avvio di attività commerciali e di servizio connesse allo sviluppo turistico con conseguente creazione di circa un centinaio di posti di lavoro nel settore; sviluppo della attenzione e della cura attiva verso i propri beni materiali ambientali da parte della popolazione locale; rinsaldamento della identità civica; arresto dell'emigrazione. - Sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura locale, non più vasta come settore povero dell'economia, e conseguente accrescimento delle motivazioni per una vera tutela delle aree agricole produttive da utilizzazioni in-

<p>archeologico ambientali locali, e creare forme di sostegno al reddito dei bilanci delle aziende agricole.</p> <p>c) Formazione a valle di un nucleo abitativo organizzato ed attrezzato, nel punto di convergenza tra comunali e provinciale.</p> <p>d) Formazione di due zone destinate ad insediamenti produttivi industriali/artigianali/commerciali lungo le principali direttrici di transito sud/nord tra la provincia casertana e la provincia di Isernia e Campobasso.</p>	<p>congrue e dissuasione dall'abbondare il settore lasciando aree incolte.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Offerta di una alternativa valida alla ubicazione della abitazione, per coloro che non ritengono più opportuno e conveniente abitare nel borgo, o che preferiscono utilizzare la propria antica abitazione posta sul colle a fini di ricezione turistica, formazione di un piccolo quartiere urbano a valle che blocca lo svilupparsi di una edilizia spontanea disorganizzata. - Creazione di almeno centocinquanta/duecento posti di lavoro nel settore industriale, nell'artigianato manifatturiero e di servizio in alcune strutture commerciali di media dimensione, riferite a bacini di utenza sovra comunali, per realizzare sviluppo economico anche in settori esterni all'agricoltura e al turismo, e conseguente realizzazione della prima occupazione della popolazione locale.
---	--

9. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale è uno strumento essenziale per qualificare il procedimento della Valutazione Ambientale Strategica.

Con la programmazione del monitoraggio ci si propone l'obiettivo di analizzare e controllare gli effetti significativi prodotti sulle componenti ambientali nel corso dell'attuazione del PUC, ponendoli a confronto con la previsione della Valutazione, al fine di individuare effetti negativi magari inattesi e definire misure di correzione adeguate ad eliminare, ridurre e interare gli scostamenti verificati.

Il programma di monitoraggio comprende e definisce:

- Le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi, derivanti dalle azioni del PUC;
- Le modalità organizzative del controllo, in linea di massima di competenza comunale, ma con l'apporto ed il sostegno determinante delle Agenzie Ambientali;
- Le risorse necessarie per l'attuazione del programma.

Tenuto conto realisticamente dei limiti, anche tecnici e finanziari, entro i quali l'Amministrazione Comunale di Presenzano potrà esercitare il suddetto compito, sono individuati in numero contenuto gli indicatori che, pur essendo particolarmente incisivi e significativi per la descrizione dei fenomeni connessi all'evoluzione dello stato dell'ambiente, sono facilmente acquisibili e gestibili, e sono del tutto sufficienti a sug-

gerire gli interventi correttivi eventualmente necessari.

Si è individuato pertanto un set di indicatori aderenti al caso specifico di Presenzano e pertinenti alla proposta di PUC, con riferimento ai vari temi ambientali che sono emersi come i principali dalle analisi del Rapporto Ambientale, e quelli sicuramente direttamente coinvolti alle medesime scelte di piano.

Il programma di monitoraggio esposto nel seguito comunque va inteso come una griglia di partenza per le valutazioni a farsi, non essendo esclusi ulteriori approfondimenti di indagine ed ulteriori argomenti e temi da considerare, qualora questa necessità dovesse emergere nel corso del medesimo monitoraggio.

Il monitoraggio peraltro è utile anche a verificare l'efficacia delle azioni di Piano nel raggiungimento degli obiettivi che esso si è proposto di conseguire nel tempo.

Il programma di monitoraggio del PUC di Presenzano pertanto:

- verifica via via il grado di attuazione delle previsioni di piano.
- Verifica se le azioni di piano conseguono effettivamente gli obiettivi.
- Controlla l'evoluzione del territorio e dell'ambiente e permette di individuare tempestivamente se vi è necessità di attuare misure correttive sia per un miglior raggiungimento degli obiettivi socioeconomici sia per assicurare la sostenibilità ambientale delle azioni.
- Informa la comunità nelle verifiche effettuate e realizza modalità di partecipazione democratica efficace alla gestione dello strumento urbanistico approvato.

La tabella che segue elenca generalisticamente , rispetto alle tematiche ambientali globali, gli "indicatori" , con relative unità di misura , atti a verificare l'andamento dei Piani in fase di realizzazione.

AGRICOLTURA			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Utilizzazione terreni agricoli	Dimensione media aziende agricole	SAU/N. aziende agricole	Comune/ISTAT
	Quota di territorio destinata ad attività agricole	SAU/ST	Comune/ISTAT
	SAU gestita secondo il Reg.CE 2092/91	ha	Comune/ISTAT
	Consistenza del bestiame per specie e categoria	N°	Comune/ISTAT
	Aziende zootecniche per tipologia di allevamento	N°	Comune/ISTAT
	Aziende zootecniche per tipologia di allevamento	ha	Comune/ISTAT
	Aziende agricole che offrono servizi di ristorazione	N°	Comune/ISTAT
	Aziende agricole che offrono servizi di ospitalità	N°	Comune/ISTAT
	Quantità di acqua erogata per usi irrigui dai Consorzi di Bonifica	m ³	Consorzio di Bonifica
	SAU servita da rete irrigua dei Consorzi di Bonifica	ha	Consorzio di Bonifica
	Pozzi ad uso irriguo	N°	Comune
	Quantità di acqua prelevata dai pozzi	m ³	Comune/ATO
	Produzione di rifiuti speciali	t	Comune/ISTAT
	SAU di superficie protetta con strutture fisse (serre)	ha	Comune/ISTAT
	SAU di superficie protetta con apprestamenti temporanei	ha	Comune/ISTAT
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Copertura del territorio	% superficie suddivisa in classi agricola/ forestale / naturale / artificiali	Corine Land Cover 1990 e 2000
	Siti Natura 2000	% territorio interessata da siti Natura 2000 % SAU interessata da siti Natura 2000 % area forestale interessata da siti Natura 2000	ARPAC
	Qualità delle acque	Percentuale di territorio designata come Zona Vulnerabile ai Nitrati	ARPAC
	Qualità delle acque	equilibri lordi sostanze nutritive	ARPAC
	Uso delle acque	% SAU irrigata	Comune/ISTAT
Biodiversità	popolazione degli uccelli su terreni agricoli Indicatore obbligatorio	Variazione dell'indice di popolazione degli uccelli su terreni agricoli	ARPAC
	superfici agrarie e forestali ad Elevata Valenza Naturale Indicatore obbligatorio	SAU in aree agricole e forestali ad Elevata Valenza Naturale	ARPAC
	composizione delle specie di alberi	Area di foresta e altre aree boscate (FOWL) classificate in base al numero di specie di alberi presenti e in base al tipo di foresta	ARPAC
Suolo	zone a rischio di erosione	Aree a rischio di erosione del suolo	Autorità Bacino
	agricoltura biologica	SAU interessata da agricoltura biologica	Comune/ISTAT
Cambiamenti climatici:	produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalle foreste	Produzione di energia rinnovabile da agricoltura e da foreste	Comune/ISTAT
INDUSTRIA			

Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Rischio tecnologico	N° incidenti notificati: industria e trasporti		MINAMB/ARPAC
	Piani di disinquinamento o di risanamento		MINAMB/ARPAC
	Numero di aggregazioni industriali	N°	Comune/ISTAT
	Numero di aggregazioni industriali dotate di sistemi di monitoraggio ambientale	N°	Comune/ISTAT
	Produzione di rifiuti speciali per tipo di attività industriale	t	Comune/ISTAT
	Consumi di energia elettrica per tipo di attività industriale	GWh	Comune/ISTAT
	Quantità di acque reflue riutilizzate nel ciclo produttivo industriale	m3/anno	Comune
	Numero di reati ambientali	N°	Comune
	Numero di PMI campane dotate di impianti fotovoltaici / numero totale di PMI	%	Comune/ISTAT
	Numero di imprese certificate ISO 14000 e/o registrate EMAS	N°	Comune/ISTAT
	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	N°	Comune/ISTAT
ENERGIA			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Consumi energetici	Consumi di fonti energetiche per settore	Quantità per tipologia	Comune/Società erogatrice
	Consumo totale energetico comunale	Tonnellate equivalenti di petrolio (tep)	Comune/ISTAT
	Quantità di energia prodotta / quantità di energia utilizzata	%	Comune/ISTAT
	Percentuale di copertura del fabbisogno energetico derivante da fonti rinnovabili	%	Comune/ISTAT
	Numero di impianti per la produzione di energia alternativa	N°	Comune/ISTAT
	kWh di energia prodotta da fonti rinnovabili / kWh prodotti totali	kWh, %	Comune/ISTAT
	Produzione lorda di energia elettrica da impianti di cogenerazione	GWh	Comune/ISTAT
	Numero di edifici dotati di certificazione energetica	N°	Comune
	Rapporto tra i consumi finali di energia e i consumi totali di energia	Percentuale (%); Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep).	Comune/ISTAT
	Consumo pro capite da Sorgenti Fisse (CSF)	Tonnellate equivalenti di petrolio consumate annualmente/popolazione residente	Comune/ISTAT
TRASPORTI E MOBILITÀ			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
	Km di rete infrastrutturale stradale	Km	Comune/ISTAT
	Km di rete infrastrutturale ferroviaria	KM	Comune/ISTAT
	Km di strade interpoderali realizzate FEOGA	Km	Comune
	Numero di veicoli privati per abitante	N°	Comune/ISTAT

	Numero di mezzi agricoli per azienda	N°	Comune/ISTAT
	Numero di abbonamenti a mezzi di trasporto pubblico	N°	Ente gestore
	Parco veicolare totale distinto per mezzi pubblici e privati	N°	ISTAT
	Numero di mezzi di trasporto pubblico interurbano alimentati da tecnologie pulite (GPL, biodiesel, idrogeno, gasolio bianco, elettrico, ibrido, metano) / numero di mezzi di trasporto pubblico interurbano	%	ISTAT
	Tonnellate di merci movimentate	t	ISTAT
	Mobilità locale e trasporto passeggeri		Ente gestore
	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile		ISTAT
	Composizione del parco circolante privato per combustibile		ISTAT
	Modalità di circolazione dei veicoli		
Emissioni (NO _x , COVNM, PM ₁₀ , piombo e benzene)	Superamenti dei limiti normativi	Numero di superamenti per tipologia di inquinante	ARPAC
Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Flussi veicolari	N. veicoli per tipologia/ora	Comune
Trasporto pubblico	Offerta trasporto pubblico	N. spostamenti intercomunali	Comune/Società di servizio
TURISMO			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Intensità turistica	Infrastrutture turistiche	N°	ISTAT
	Capacità delle infrastrutture turistiche	n° posti letto	ISTAT
	Numero di imprese turistiche certificate ISO 14000 e/o registrate EMAS	N°	ISTAT
	Quota annua di utilizzazione dei posti letto disponibili nelle aree naturali protette	%	ISTAT
	Presenze turistiche	N. turisti/anno	Comune
AMBIENTE URBANO			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Ambiente urbano	Emissioni di CO, SO ₂ , Nox, particolato, metalli pesanti, VOC (stima)		ANPA
	Quality dell'aria urbana, concentrazioni di: SO ₂ , NO ₂ , Pb, Benzene, Ozono, particolati, fumo nero, Pm10/Pm _{2,5} , IPA, CO, Composti del fluoro		ARPAC
	Numero stazioni di rilevamento della qualità dell'aria		ARPAC
Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Dotazione edificato	Volume edificato per tipologia di zona/N. abitanti	Comune
Standard urbanistici e attrezzatu-	Dotazione verde urbano	Mq. Verde urbano/N. abitanti	Comune

re	Dotazione parcheggi	Mq. Parcheggi/N. abitanti	Comune
	Dotazione attrezzature	Mq. Attrezzatura per tipologia/N. abitanti	Comune
Qualità sociale e degli spazi	Affollamento abitativo	N. stanze/residente	Comune
	Interventi di riqualificazione urbanistica	N. interventi di riqualificazione/n. interventi totali del PUC	Comune
	Servizi sociali	N. servizi per tipologia/n. abitanti	Comune
SUOLO E SOTTOSUOLO			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Uso del territorio	Uso del suolo	% territorio per classificazione	Comune
	Grado di urbanizzazione	Superficie urbanizzata/Superficie comunale	Comune
	SAU / SAT	%	ISTAT
	SAT / Superficie regionale	%	ISTAT
Suolo	Siti contaminati		ARPAC
	Numero di siti potenzialmente inquinati	numero; ha; %	ARPAC
	Numero e superficie di siti contaminati per i quali sono state avviate le procedure di bonifica ai sensi del DM 471/99	n° ha	ARPAC
	Distribuzione di pesticidi per usi agricoli		MINAMB/ ARPAC
	Numero Cave recuperate/ Numero di cave chiuse	%	Comune
	Numero cave e superficie distinte per autorizzate, abbandonate, chiuse, abusive	n° ha	Comune
	Volume di materiale estratto	mc	Comune
	Aree esondabili censite nei Piani stralcio	ha	Autorità Bacino
	Aree in erosione censite nei Piani stralcio	ha	Autorità Bacino
	Aree in frana censite nei Piani stralcio	ha	Autorità Bacino
	Numero di Incendi	N°	ARPAC
	Allevamenti ed effluenti zootecnici	n° di capi kg/ha di deiezioni	ARPAC
	Superficie delle aree a rischio idrogeologico		ISTAT, ARPAC
Densità popolazione residente in aree a rischio idrogeologico		ISTAT, ARPAC, MINAMB	
ARIA E RUMORE			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO ² (stima)		ARPAC
	Emissione totale di gas effetto serra (stima)		ARPAC
	Produzione e consumo di CFC e di HCFC		ARPAC

	Emissioni di SO ₂ , NO _x , NH ₃ , CO, VOC, Particolato (stima)		ARPAC
Qualità dell'aria	Superamenti dei limiti normativi	Numero di superamenti per tipologia di inquinante	ARPAC
	Concentrazione particolato PM ₁₀ , PM _{2,5}	Microgrammi/metro cubo (µg/m ³)	ARPAC
	Concentrazione biossido di azoto (NO ₂)	Microgrammi/metro cubo (µg/m ³)	ARPAC
	Concentrazione benzene C ₆ H ₆)	Microgrammi/metro cubo (µg/m ³)	ARPAC
	Concentrazione biossido di zolfo (SO ₂)	Microgrammi/metro cubo (µg/m ³)	ARPAC
	Concentrazione ozono troposferico (O ₃)	Microgrammi/metro cubo (µg/m ³)	ARPAC
	Emissioni di gas serra (CO ₂ , CH ₄ , N ₂ O, HFCs, PFCs, SF ₆): trend e disaggregazione settoriale	Mt/kt/t	ARPAC
	Produzione e consumo di sostanze lesive per l'ozono stratosferico (CFCs, CCL ₄ , HCFCs)	tODP	ARPAC
	Numero di iniziative annue per limitare l'inquinamento atmosferico (Domeniche ecologiche, ZTL, campagna sostituzione caldaie, ricambio parco autobus, etc.)	N°	Comune
	Numero di iniziative tese all'incremento della superficie coperta da vegetazione (afforestazione, riforestazione e rivegetazione) in un anno	N°	Comune
	Numero di superamenti annui dei livelli di concentrazione distinti per inquinante rilevato con riferimento alle normative vigenti	N°	ARPAC
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Numero di centraline fisse presenti sul territorio regionale per il monitoraggio atmosferico	N°	ARPAC
Inquinamento acustico	Quantità di superamenti	n. superamenti limiti/anno	ARPAC
	Numero di interventi di controllo del rumore effettuati	n°	ARPAC
	Percentuale di superamenti dei limiti normativi	n°	ARPAC
Inquinamento elettromagnetico	Aree critiche per l'inquinamento elettromagnetico	N°	ARPAC
	Densità impianti e siti per radiotelecomunicazioni e potenza complessiva sul territorio		ARPAC
	Numero di superamenti dei limiti di legge per i campi ELF	N°	ARPAC
	Presenza impianti RTV e SRB	N. superamenti dei limiti normativi	ARPAC
ACQUA			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Consumi idrici	Volume erogato per tipologia di utenza	Mc/anno	Comune/ATO
	Consumo di acqua pro capite	l/ab per giorno	Comune/ATO
	Percentuale della popolazione allacciata alla rete idrica	%	ATO
	Numero di disservizi su base annua (numero di ore di sospensione della distribuzione)	N°	Comune/ATO
	Metri cubi di acqua persa / Metri cubi immessi nella rete di distribuzione	%	ATO
Qualità delle acque superficiali	LIM-IBE-SECA-SACA-SCAS	Valore, livello/classe	ARPAC

	Percentuale di terreni coltivati su fasce peri-fluviali	terreno coltivato (Ha) / Superfici comprese entro i 200 metri dalle sponde di corpi idrici superficiali	Autorità Bacino/ ARPAC
	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	classe	ARPAC
Collettamento delle acque reflue	Numero di impianti di trattamento delle acque reflue (capacità, tipologia di trattamento, funzionalità)		MINAMB/ ARPAC
	Numero di impianti di depurazione in funzione / Numero totale di impianti di depurazione	n° %	ATO/Regione
	Numero di impianti di depurazione adeguati alle normative vigenti / Numero totale di impianti di depurazione	n° %	ATO/Regione
	Percentuale della popolazione connessa agli impianti di depurazione	%	Comune/ATO
	% popolazione servita dalla rete fognaria	%	Comune/ATO
Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua	Concentrazioni di azoto, fosforo, nitrico, nitroso e ammoniacale, O2 disciolto e clorofilla per la valutazione dell'indice trofico Trix nelle acque costiere		ANPA/ ARPAC
	Indice di Qualità Batteriologica (IQB)	Punteggio totale; classi (da 1 a 5)	ARPAC
	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi di qualità (da 1 a 5)	ARPAC
	Stato ecologico dei laghi (SEL)	Classi di qualità (da 1 a 5)	ARPAC
	Qualità delle acque dolci superficiali		ARPAC
Qualità delle acque sotterranee	Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	Classi di qualità (da 0 a 4)	ARPAC
	Prelievo di acqua per uso potabile	m3/anno	ATO
	Prelievo per settore e per fonte superficiale e sotterranea	m3/anno	ATO
	Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	classe	ARPAC
	Numero di stazioni di monitoraggio della qualità dei corpi idrici	N°	ARPAC
PAESAGGIO			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Interventi di recupero del centro storico	mc. vani recuperati/mc. totali vani centro storico	Comune
	Interventi di recupero di edilizia rurale	n. edifici rurali recuperati/N. edifici rurali censiti	Comune
BIOSFERA			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
	Numero di specie di fauna e flora endemica	N°	ARPAC
	Numero di specie di fauna e flora elencate nella lista rossa	N°	ARPAC
	Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti in Campania	N°	ARPAC
	Numero di habitat individuati ai sensi della direttiva Habitat presenti	N°	ARPAC

	Numero di specie di fauna e flora selvatiche monitorate distinte per taxa	N°	ARPAC
	Numero di aree naturali protette per tipologia	N°	ARPAC
	Superficie aree naturali protette / superficie totale	%	ARPAC
	Superficie regionale coperta da zone umide (come identificate dalla Direttiva 2000/60/CE)	ha	ARPAC
	Pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette	m/ha	ARPAC
	Superfici di territorio caratterizzato da buone condizioni di naturalità	ha	ARPAC
	Km di corso d'acqua che presentano buone condizioni di naturalità/lunghezza totale corso d'acqua	Km	ARPAC
	Ambiti paesaggistici tutelati	Km ²	ARPAC/Regione
CONSUMI E RIFIUTI			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Produzione di rifiuti	Produzione pro capite di Rifiuti urbani	Kg rifiuti solidi urbani prodotti/abitante	ISTAT
	Produzione di rifiuti pericolosi	Kg. rifiuti speciali prodotti/abitante	ISTAT
	Produzione di rifiuti industriali	Kg. rifiuti industriali prodotti/abitante	ISTAT
	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi	t	ISTAT
	Quantità di rifiuti da imballaggio prodotti	t	ISTAT
	Numero di siti contenenti amianto censiti	N°	ARPAC
Raccolta differenziata	Quantità di rifiuti trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento		ARPAC
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani per frazione	% raccolta differenziata sul totale rifiuti	ARPAC
	Quantità di materiali riciclati/recuperati		CONAI/ ARPAC
	Quantità di rifiuti da imballaggio avviati a recupero	t	ISTAT
Trattamento dei rifiuti	Numero di impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti		ARPAC
	Numero di discariche	N°	ISTAT/ ARPAC
	Numero di impianti di incenerimento	N°	ISTAT/ ARPAC
	Quantità di rifiuti urbani smaltiti fuori dal territorio comunale	t	ISTAT
	Quantità di rifiuti urbani smaltiti fuori dal territorio comunale	t	ISTAT
	Quantità di rifiuti speciali smaltiti fuori il territorio comunale	t	ISTAT
	Numero di siti di stoccaggio di CDR	N°	ISTAT/ ARPAC
	Numero di siti di abbandoni illegali di rifiuti	N°	ARPAC
	Numero di interventi di bonifica effettuati	N°	Comune/ ARPAC
	Superficie gravata da usi civici utilizzata per la realizzazione di impianti di trattamento / smaltimento dei rifiuti	ha/anno per categoria di uso civico (A e B)	Comune

	Numero dei giorni/anno di interruzione del servizio di raccolta di rifiuti urbani	N°	Comune
	Numero di studi sulla correlazione tra rischio ambientale da rifiuti e fenomeni epidemiologici nelle aree interessate da nuovi impianti	N°	ARPAC
	Numero di studi sulla correlazione tra rischio ambientale da rifiuti e fenomeni epidemiologici nelle aree interessate dal TMV e dagli impianti di CDR	N°	ARPAC
	Chilometri percorsi nelle fasi di raccolta e di trasporto agli impianti di trattamento e di smaltimento rispetto al totale annuo di rifiuti urbani prodotti	km percorsi/t	ARPAC
	Emissione di gas serra dagli impianti di trattamento / smaltimento dei rifiuti	t CO2eq/anno	ARPAC
	Emissioni da impianti di recupero e riciclo materiali da raccolte differenziate	unità di misura prevista da normativa	ARPAC
	Composizione e quantificazione delle emissioni in acqua da impianti del ciclo dei rifiuti (per parametro critico)	unità di misura prevista da normativa per parametro critico	ARPAC
	Stato chimico dei corpi idrici sotterranei in prossimità o sottostanti a discariche	Classe di qualità	ARPAC
	Costo medio pro capite complessivo della gestione dei rifiuti	€/ab	Comune
	Costi medi per la gestione delle frazioni raccolte in maniera differenziata (Costi totali e per frazioni merceologiche, suddividendo per raccolta, conferimento e trattamento)	€/t	Comune

AMBIENTE NATURALE

Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Ecosistemi Naturali	Superficie totale aree protette		MIN.AMB
	Inventario forestale		CORPO FORESTALE
	Superficie forestale colpita da incendi		CORPO FORESTALE

POPOLAZIONE E TERRITORIO

Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Struttura della popolazione	abitanti	n.	ISTAT
	Densità abitativa	N.abitanti/kmq	Comune/ISTAT
	n.maschi	N.	ISTAT
	n. femmine	N.	ISTAT
	% vecchiaia		ISTAT
Tasso di attività			ISTAT
Tasso di occupazione	occupazione	N.occupati/N.forze lavoro	ISTAT
Tasso di occupazione/disoccupazione	Rapporto occupazione- disoccupazione	N.occupati/N.disoccupati	ISTAT
Livello locale del reddito	Reddito pro-capite	Migl./Euro	ISTAT

Uso sostenibile del territorio			
Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici			
Livello di criminalità. (micro – macro–devianza giovanile)			
Percezione del livello di criminalità			
Soddisfazione dei cittadini			
Comunicazione ambientale			
Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali			
Superamento delle barriere architettoniche			
Vivibilità dei diversamente abili			
Spostamento casa scuola dei bambini	Spostamenti O-D	n.	ISTAT
Cave ed attività estrattive	Cave attive, dismesse, occupate e non, o in fase di recupero	n	Regione/ Genio Civile
Superficie occupata da discariche			ARPAC
Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).			Comune/ ARPAC
Superficie agropastorale per fascia altimetrica			Comune/ ARPAC
Area disboscata sul totale di area boschiva			CORPO FORESTALE
Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali			Comune/ ARPAC

TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Minimo consumo di suolo		Mq-%	Comune/ISTAT
Biodiversità	Livello di minaccia di specie vegetali	n. specie vegetali censite/n. specie presenti nelle Liste Rosse	Soggetto gestore/Associazioni
	Livello di minaccia di specie animali	n. specie animali censite/n. specie presenti nelle Liste Rosse	Soggetto gestore /Associazioni
Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Interventi di mitigazione	N. interventi sottoposti a svincolo/N. interventi totali proposti	Comune/Autorità di Bacino

Inquinamento acustico	Livello sonoro equivalente	dB(A)	Comune
Inquinamento da campi elettromagnetici	Intensità di campo elettrico	(V/m)	ARPAC
	Intensità di campo magnetico	(A/m)	ARPAC
Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti			ARPAC/ISTAT
Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura intensiva	mq-%	Comune/ISTAT
Zone edificate	Zone edificate	mq-%	Comune/ISTAT
Aree protette	Fruibilità aree protette	Km. Percorsi naturalistici riqualificati	Comune/ ARPAC
SVILUPPO SOSTENIBILE			
Tematiche ambientali	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Prodotti sostenibili	Prodotti sostenibili	n.	Comune/ISTAT
Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili			
Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici			
Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse			
Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse			
Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse			
Risorse energetiche	produzione	kW	Comune/ Regione/ ISTAT
	consumo	kW	
Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	mq-%	Comune/

Modalità organizzative e di attuazione del programma di monitoraggio

La presente Valutazione Ambientale Strategica dispone:

- La redazione di n° 3 Rapporti di Monitoraggio, a cura dell'A.C. di Presenzano, distribuiti nel tempo: il primo all'approvazione del PUC, il secondo nella fase intermedia a cinque anni dall'approvazione del PUC, il terzo nell'anno di riferimento del dimensionamento del PUC, a dieci anni dalla sua approvazione.
- La redazione di rapporti periodici annuali, formulati in chiave non tecnica, la cui conoscenza va diffusa sul sito Web del Comune, e tramite depliant/bollettini comunali distribuiti alla popolazione.
- La convocazione annuale di una pubblica assemblea nella quale vengono illustrati i dati raccolti con il monitoraggio, viene aperto un dibattito sulle tendenze evolutive del territorio e sull'efficacia delle azioni di piano e vengono eventualmente recepite proposte correttive ed integrative delle misure da adottarsi, e indicazioni che nel tempo vanno ad arricchire gli elementi per l'elaborazione di una futura revisione generale del PUC.
- La formazione, a cura dell'A.C., di una banca dati che raccoglie la serie storica dei dati dei monitoraggi integrata con dati acquisiti da ARPAC, ISTAT, Centri di Ricerca Specializzati, etc....
- L'obbligo per l'A.C. di Presenzano di far fronte alle spese per il monitoraggio dell'attuazione del PUC mediante inserimento nel proprio bilancio di un apposito capitolo di spesa.

Il sistema organizzativo/gestionale del monitoraggio del PUC sarà il seguente.

Autorità di gestione e controllo	Amministrazione Comunale, attraverso l'attività di un Responsabile del Procedimento dotato di adeguate competenze tecniche.
Durata del programma di monitoraggio	Durata di validità del PUC.
Frequenza dei rapporti di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none">- Rapporti globali, a 0, a 5, a 10 anni.- Rapporti parziali, ogni anno.
Modalità di comunicazione dei risultati dei monitoraggi	<ul style="list-style-type: none">- Tavole di raccordo tra tecnici e amministratori, sulla base di relazioni elaborate dal Responsabile del Procedimento.- Pubblicazioni sul sito Web e sul bollettino del Comune di Presenzano.- Assemblee Pubbliche annuali.